

Periodico di:
POLITICA
ATTUALITÀ
CULTURA
SPORT

TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 200

25 APRILE

La ricorrenza del 25 aprile, di anno in anno, è venuta cadendo su un quadro di vita nazionale sempre più allucinante e denso di oscurità.

attività, senza del quale non può sussistere possibilità di cammino fraterno e comune.

Vien fatto di chiederci, di chiedersi (ma sicuramente un pubblico sterminato di cittadini lo va facendo), se era proprio questa l'Italia auspicata dagli artefici del Risorgimento, l'Italia per la cui libertà, per le cui Istituzioni democratiche operò e sofferse la Resistenza.

Questo 25 aprile cade mentre si avvicina una delle più importanti scadenze elettorali di questo secondo dopoguerra.

Celebriamola, dunque, e commemoriamola degnamente la ricorrenza del 25 aprile, in questo durissimo 1979, preparandoci a rinnovare, con le nostre schede, il Palazzo e delegando a rappresentarci a tutti i livelli uomini di buona volontà, cui dovrà spettare il non facile compito di rimediare gli sfasci e di realizzarli, così come trentacinque anni or sono, una seconda e più autentica e vera Ricostruzione materiale.

La causa di ciò sta fondamentalmente nel fatto che la DC e il PCI non hanno dimostrato e non dimostrano di avere saputo elaborare e mettere in atto un piano di sviluppo economico e sociale in grado di farci uscire dalla crisi.

V. A.

Occorre dare al Paese una guida politica efficiente

«Nell'Europa occidentale e nel mondo in genere, non è in crisi il capitalismo, in crisi sono le forze politiche, i governi, le forze sociali, che hanno alterato o distorto la logica del capitalismo non riuscendo ad imprimere ad esso gli impulsi necessari»

Lo scioglimento anticipato della Camere per la terza volta consecutiva nel giro di pochi anni, è un fatto molto grave specialmente in rapporto alla crisi economica, sociale ed istituzionale che da tempo travaglia il nostro paese.

Nelle ultime consultazioni elettorali nazionali abbiamo assistito all'affermazione del bipolarismo, alla concentrazione di voti sui due maggiori partiti e se ciò si è verificato nella speranza legittima dei cittadini di rendere più stabile la situazione politica, il risultato è stato quello di rendere l'Italia ancora più ingovernabile.

La causa di ciò sta fondamentalmente nel fatto che la DC e il PCI non hanno dimostrato e non dimostrano di avere saputo elaborare e mettere in atto un piano di sviluppo economico e sociale in grado di farci uscire dalla crisi.

I comunisti dicono che nessun modello di marxismo oggi al potere nei vari paesi del mondo è adattabile alla nostra situazione e fanno chiaramente intendere di essere alla ricerca di una via italiana al socialismo i cui obiettivi rimangono oscuri o quanto meno nebulosi e, nel desiderio di attrarre nella loro orbita anche i ceti medi progressisti, si dichiarano disposti a fare ampie concessioni sul terreno del rispetto della proprietà privata e della libera iniziativa.

IL «PELORITANO» CAMBIA ORARIO

L'Agenzia Viaggi «Curatolo» è lieta comunicare alla cittadinanza che, in seguito all'interessamento del suo titolare Giacomo Siro Brigiano, è stata ottenuta la posticipazione dalle attuali ore 7,48 alle ore 9,10 della partenza da Palermo del Rapido Peloritano per Roma.

Tale posticipazione della partenza, che sarà attuata con l'entrata in vigore dell'orario estivo, consentirà all'utenza trapanese di utilizzare il «Rapido» che, in tal modo, fa coincidenza col treno in partenza da Trapani alle ore 6,17.

FRANCO BLUNDA
Segretario Prov. P.R.I.
(segua in ottava pag.)

Giungla retributiva: il Governo aggrava la situazione

Il 29 novembre dello scorso anno, il Senato della Repubblica, a conclusione della discussione sui risultati della indagine condotta dalla Commissione Coppo, sulla giungla retributiva, ha approvato un ordine del giorno, originariamente predisposto dai gruppi della maggioranza e poi modificato.

In seguito alla modifica il Sen. Anderlini, Presidente del Gruppo degli Indipendenti di Sinistra, ha ritirato il suo emendamento, col quale prevedeva il congelamento degli aumenti sugli stipendi di oltre 40 milioni annui.

Il documento approvato dal Senato impegna il Governo a presentare la Legge-quadro per il pubblico impiego; a sottoporre entro 6 mesi alle Camere proposte idonee per avviare un processo di armonizzazione e di riequilibrio delle retribuzioni negli ENTI, ISTITUTI ED AZIENDE IN CUI LO STATO CONTRIBUISCA e dove la loro elevatezza sia in contrasto con la situazione economica del Paese; a bloccare, con provvedimenti immediati, le punte retributive più elevate; A VINCOLARE ALL'ANDAMENTO ECONOMICO AZIENDALE LE RETRIBUZIONI DEI DIRIGENTI PUBBLICI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE; a fare pubblicare agli enti, istituti pubblici ed aziende private insieme ai bilanci il prospetto delle retribuzioni sotto qualsiasi voce erogate ai dirigenti.

Quello attuale è periodo di bilanci: vorremo vedere quanti di essi, nel momento in cui diverranno pubblici, saranno corredati dell'elenco degli stipendi erogati ai dirigenti, RISPETTANDO IN TAL MODO UN PRECISO DOCUMENTO DEL PARLAMENTO.

Intanto, ci pare, un primo provvedimento governativo incomincia col non rispettare l'Ordine del Giorno del Senato: ci riferiamo al Decreto con il quale «l'indennità» dovuta al Presidente dell'ENEL (che se non andiamo errati è un Ente pubblico) è stata fissata in Lire Italiane 130 milioni annui.

Poiché peraltro non ci risulta che l'ENEL navighi proprio nell'oro, ci chiediamo dove andremo a sbattere se, la tendenza a fissare «indennità» ai dirigenti degli altri non pochi Enti, Istituti e Aziende Pubbliche in cui lo Stato contribuisca, segua l'indirizzo tracciato per il Presidente dell'ENEL.

Quanto rispetto per le decisioni del Parlamento ci sia poi nel fissare la «indennità» di cui sopra, a tutti è facile vedere.

Poi qualcuno, Presidente del Consiglio compreso, blatera sulla centralità del Parlamento, sul rilancio del Parlamento, ed amenità del genere.

N. SCHI.

AD ERICE UNA SITUAZIONE EMBLEMATICA PER LA MANCATA ADOZIONE DI STRUMENTI URBANISTICI

A tutti è vietato deturpare tranne che alla S. I. P.

Vige, ad Erice, un drastico blocco di ogni attività edilizia, il quale proibisce tassativamente ogni intervento che comporti alterazioni ambientali e volumetriche. Ciò è assai ben risaputo dalla popolazione residente, gran parte della quale subisce una situazione non certamente ancora accettabile, e spera da gran tempo che l'adozione di appropriati strumenti urbanistici (da tanto tempo vanamente promessi) consenta a ciascuno di rendere più abitabile la propria casa od a trovarne una disponibile.

In questa atmosfera di stretto riogire, però, c'è la SIP — forse perché privilegiata non si sa perché e da chi —, che sembra non essere soggetta a vincolo alcuno. Può quindi permettersi di ignorare il rispetto dell'ambiente, e realizzare tutta una serie di interventi — progettati forse da un lontano e fantomatico ufficio tecnico che non si è sognato di tenere in considerazione l'ambiente in cui veniva a ricadere la realizzazione del potenziamento degli impianti telefonici —, che hanno deturpato diversi angoli suggestivi della cittadina.

Così, pittoreschi prospetti, documento raro e tipico di edilizia locale, facciate monumentali di chiese e di palazzetti, vicoli raccolti e silenziosi ingressi sono stati deturpati da metri e metri di cavo nero, che fa bella mostra di sé alla vista di cittadini e di visitatori.

Quando, invece, i cavi sono stati interrati, si è proceduto ad un meticoloso disselvamento della tipica pavimentazione ericina — quella stessa che lascia ammirati i visitatori e che ha ispirato ad architetti stranieri schemi di progettazione realizzati Oltralpe —, che è stata poi rimessa in sesto a casaccio da mani maldestre; oppure si sono scavate trincee per l'intero anello asfaltato della strada di circosollivazione, che è stata lasciata in offensive condizioni di dissesto; si sono piazzate centraline — una sorta

di lugubri ed alti armadietti grigi — nei punti meno opportuni: un esempio, per tutti, è il pessimo gusto di chi ha impiantato un arnese del genere in via Rabatà, proprio nei pressi di una caratteristica postera delle mura «ciclopiche»: un ragguaglio fra un monumento dell'VIII sec. a.C. ed un... monumento del tempo nostro.

Ad ogni modo, i lavori sembrano a buon punto.

Qualcuno osa sperare che, prima della loro ultimazione non si scavi qualche altra trincea nella piazza principale, per esempio, oppure al Balio; o non si sistemino altre artistiche centraline nel sagrato del Duomo o davanti al Castello od a Piazza San Martino. In tutti i casi, lo spazio non mancherebbe.

ERYCUS

Se per legge è così, negli anni scorsi, è stato commesso un abuso

Alcuni Vigili Urbani non vogliono notificare i certificati elettorali

Una documentazione che dimostra che «ogni pubblico dipendente non può essere comandato ad espletare mansioni inferiori alla carriera o qualificata con la quale è stato assunto». Il giudizio ai lettori

Come paventavamo nella scorsa edizione, abbiamo accertato che c'è la tendenza ad inasprire la rivendicazione tutt'ora in atto con l'estensione della consegna dei certificati elettorali per le prossime elezioni.

Noi ci limitiamo a pubblicare le norme regolamentari comunali e le leggi vigenti in materia, lasciando il giudizio ai nostri lettori, con l'impegno ad essere più esaurienti ed a dare il nostro modestissimo giudizio sulla faccenda, quanto prima.

Come i lettori sapranno, la «scalette» gerarchica dei dipendenti degli Enti Locali, attualmente, è suddivisa in carriera: «operaia», «ausiliaria», «esecutiva», «di concetto» e «direttiva».

Detto questo, poiché i fatti che analizzeremo riguardano le carriere «ausiliaria» ed «esecutiva» (per intenderci meglio, un gradino più giù ed uno più su, rispettivamente), diremo che i «messi notificatori» — quei lavoratori cioè che dovrebbero procedere alla notificazione sia dei certificati elettorali che di altri atti — sono inquadrati nella carriera «ausiliaria», mentre i lavoratori Vigili Urbani sono inquadrati, per legge, nella superiore carriera «esecutiva».

Chiarito questo principio fondamentale, pubblichiamo la norma regolamentare dell'Ente Locale (il Comune) che fa divieto assoluto di comandare il dipendente a svolgere mansioni di competenza di dipendenti inquadrati in qualifiche inferiori e l'art. 13 della legge 20 Maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori).

(Art. 19 del Regolamento del Corpo dei VV. UU. del Comune di Paceco che è poi uguale ai regolamenti degli altri Comuni)

3° c. I Vigili non possono essere impiegati in servizi diversi da quelli inerenti alle funzioni istituzionali del Corpo. Non possono però rifiutarsi di essere temporaneamente ed eccezionalmente destinati, in caso di necessità, a servizi diversi da quelli anzidetti o di svolgere mansioni o funzioni diverse da quelle strettamente inerenti alle loro specifiche attribuzioni, purché non siano mansioni o funzioni proprie di una categoria inferiore o incompatibili con il grado e la qualifica che rivestono.

(Art. 13 Legge 20 Maggio

70, n. 300 - Mansioni del Lavoratore)

L'articolo 2103 del Codice Civile è sostituito dal seguente: «il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione. Nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione stessa diviene definitiva ove la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione di lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, dopo un periodo fissato dai contratti collettivi, e comunque non superiore a tre mesi. Egli non può essere trasferito da una unità produttiva all'altra se non per comprovate ragioni tecniche».

(segua in ottava pag.)

NICOLÒ CANNIZZARO

PER LA PUBBLICITÀ SU TRAPANI NUOVA TELEFONATE AL 27.819

Eletta la Direzione dell'Unione Comunale del P. R. I.

Domenica 22 aprile nella sala delle Conferenze del Circolo «Giuseppe Mazzini» si è tenuto il Congresso dell'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani.

Ha presieduto l'affollato Congresso il Presidente Provinciale del Partito Repubblicano, on. Nino Montanti. La relazione della segreteria uscente, approvata all'unanimità, è stata tenuta dal rag. Salvatore Pagano il quale ha analizzato alcuni tra i più scottanti problemi ancora irrisolti della Città di Trapani (verde pubblico, canale di gronda, occupazione, servizi sociali) e per la loro soluzione il rag. Pagano ha chiesto l'impegno responsabile della nuova Direzione della Unione Comunale repubblicana. Gli Assessori Lo Sciuto e Valenti hanno relazione sul lavoro svolto, pur tra mille difficoltà, dal gruppo Consiliare repubblicano.

Lo Sciuto ha in particolare ricordato i miglioramenti raggiunti per ciò che riguarda l'edilizia scolastica cittadina ed ha annunciato la prossima probabile apertura di un utilissimo centralino telefonico installato al Comune che permetterà alle centinaia di giovani universitari trapanesi iscritti nelle facoltà di Palermo di richiedere telefonicamente e forse anche gratuitamente informazioni direttamente alle segreterie universitarie di Palermo.

L'Assessore Valenti ha ricordato, tra le altre cose, l'ottenuto finanziamento per l'installazione di un impianto di riciclaggio dei rifiuti che sarebbe uno dei primi in Italia.

Tra gli altri interventi quelli del segretario provinciale Blunda che ha commemorato l'on. Ugo La Malfa, della signora Nina Scammacca del Movimento Femminile, del prof. Vellutata, dei sigg. Cannizzaro e Tumbarello e dei rappresentanti della Federazione Giovanile Repubblicana Laura Montanti e Vito Franco.

E' stata presentata una mozione unitaria che è stata approvata all'unanimità e che prosegue sulla strada del «rinnovamento» intrapresa dall'ultimo Congresso Provinciale del P.R.I.

Riportiamo uno stralcio della mozione approvata dal Congresso dell'U.C. del P.R.I. di Trapani che riguarda la vita amministrativa del Comune: «Il Congresso auspica a Trapani, in prospettiva, il sorgere di un'amministrazione civica che finalmente si liberi dai giochi di potere delle correnti della D.C., che sia espressione libera e aperta della volontà di rinnovamento che oggi si coglie in ampi strati della popolazione e si impegna a coordinare con le altre forze politiche democratiche un'azione seria di fondo che crei per il futuro le condi-

VINCENZO GIACALONE

Le centrali cooperative sui problemi della pesca

Le organizzazioni nazionali delle cooperative di pesca delle tre Centrali Cooperative (Lega Nazionale Cooperative, Confederazione Cooperative Italiane, Associazione

Generale Cooperative Italiane), in una loro riunione, hanno espresso soddisfazione per le modifiche apportate al progetto decreto governativo per l'adeguamento della legislazione nazionale alla VI direttiva CEE;

modifiche che portano meglio a considerare la realtà della pesca italiana e che accolgono le giuste esigenze del pescatore (esenzione dal pagamento dell'IVA sul carburante) a suo tempo presentate alla «Commissione dei Trenta» ed al Governo.

La stessa proroga della legge 192 sulla molluschicoltura — se pure avvenuta con ritardo — ha rappresentato un fatto importante per superare una assurda situazione di blocco dell'attività produttiva.

Vive preoccupazioni, comunque permangono perché tale situazione non potrà riprodursi se il Ministero della Sanità non si deciderà a discutere con le organizzazioni cooperative e con le stesse regioni le modifiche da apportare alla legge stessa ed ai relativi decreti di applicazione: è questa una esigenza che — di fronte ai ripetuti rinvii — è stata avvertita dagli stessi membri delle Commissioni Sanità del Senato e della Camera!

Non minori preoccupazioni permangono per quanto riguarda altri problemi che tardano ad essere seriamente affrontati e risolti. Vogliamo ricordare quelli della riforma della legge 250 per la assistenza e la previdenza; della necessaria lotta alle evasioni fiscali attraverso la adozione di nuovi criteri per la determinazione del reddito imponibile e per giuste «esenzioni» corrispondenti ai costi reali ed al tipo di attività della pesca; del blocco di ogni intervento finanziario, specie verso la piccola pesca, per l'esaurimento dei fondi disponibili.

Sono scelte urgenti e necessarie per rendere giustizia ad una categoria che vuole lavorare e mettere a frutto tutte le risorse produttive per produrre di più nell'interesse generale del Paese, evitando così la spesa di oltre un miliardo al giorno per l'importazione di prodotti ittici!

Sono scelte necessarie anche per aprire in questo importante settore produttivo-alimentare di interesse nazionale nuove possibilità di occupazione giovanile e nuove possibilità di sviluppo del nostro Mezzogiorno.

Anche per la presenza e l'iniziativa del movimento cooperativo, i problemi della pesca sono sempre più avvertiti nel Paese e sempre più presenti sulla stessa stampa nazionale.

La riunione, però, non ha potuto non rilevare, con preoccupazione, che, pur in presenza del fatto positivo della presentazione da parte del Governo del «Piano Triennale», il problema della pesca e quello del ruolo delle cooperative, ancora una volta, non trova la giusta considerazione e le dovute risposte per assicurare il necessario sviluppo.

Basti ricordare che la spesa di 120 miliardi, già annunciata per il triennio, viene diluita in dieci anni e che ancora non è stato presentato il «Piano agro-alimentare».

E' chiaro che questa situazione trova una sua spiegazione anche nel rifiuto dei Ministri interessati ad attuare consultazioni e discussioni con le categorie interessate, e in primo luogo con le organizzazioni cooperative che nello sviluppo del settore debbono svolgere un ruolo di primaria importanza.

Le tre Associazioni Nazionali hanno convenuto sulla necessità di una prossima riunione congiunta dei propri Consigli Direttivi per un esame della situazione e per nuove e articolate proposte anche in merito al «piano triennale» ed allo stesso «Piano agro-alimentare».

Contatti saranno presi con il CNEL per una verifica dello studio intrapreso sull'importanza del settore della pesca e sulla necessità dell'utilizzo pieno di tutte le risorse disponibili, in mare ed in acque interne, e per sollecitare la Conferenza Nazionale sulla Pesca, dallo stesso già annunciata.

Il permanere della gravità della situazione economica, sociale e morale del Paese richiede di impegnare tutte le forze ad una azione concorde nell'interesse della collettività.

In risposta alle sollecitazioni delle proprie cooperative, interpreti dello stato di preoccupazione di tutti i pescatori, le tre Associazioni Nazionali hanno deciso di promuovere una serie di iniziative a livello regionale, a mobilitazione della categoria e per impegnare tutte le forze politiche ed i pubblici poteri alle scelte necessarie ai pescatori ed al Paese.

BANDITO DAGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VERONA Convegno nazionale per un Manuale di economia politica

I temi economici, fino a pochi anni or sono privilegio della classe accademica o comunque di una categoria limitata di uomini di affari o di politici illuminati, costituiscono oggi l'argomento della conversazione del giorno, delle trasmissioni radio-televisive, della stampa e delle piccole e grandi battaglie sindacali. Alla felice diffusione di tale tematica, che va assumendo dimensioni addirittura popolari, non sempre corrisponde una corretta e adeguata conoscenza della realtà dei fenomeni, spesso annebbiati o confusi entro i non facili discorsi di natura sociale e politica.

Nonostante tali limiti il dilatato interesse ai problemi dell'economia è un aspetto sicuramente positivo della società civile che si evolve attraverso la partecipazione delle varie classi alla crescita del vivere sociale e politico del Paese.

Al fine di consolidare questa positiva tendenza della nostra cultura nazionale sembra quanto mai utile il promuovere con opportuni strumenti una informata conoscenza dell'economia che registri — al di fuori di ogni specializzazione sofisticata — tutta la terminologia dei fenomeni più significativi della realtà, nei suoi contenuti essenziali e nei molteplici e inscindibili rapporti con i fatti sociali e politici.

A soddisfare questa sentita esigenza non sembrano idonee le opere — pur tanto pregevoli — degli accademici di professione, ai quali pur si deve il processo di avanzamento scientifico. Ecco perché l'Associazione degli Industriali di Verona ha deciso di bandire un pubblico concorso per la preparazione di un testo di economia politica, destinato ad essere strumento culturale dell'uomo medio, del cittadino comune, dell'operatore, che nella varietà dei ruoli espletati nella società contribuisce al suo continuo e inarrestabile sviluppo. Un «Manuale» informato e permeato di tutte le conquiste della scienza contemporanea, il quale sappia presentare all'uomo medio una cultura economica «sedimentata». Un «Manuale» quindi, scientificamente pensato, ma divulgativamente espresso ed articolato — non senza utili premesse di carattere storico — intorno ai te-

mi di macro e micro economia fondamentali e correnti della complessa realtà quotidiana: dalla moneta al credito, dai fenomeni produttivi a quelli distributivi, sempre più intricati in questa stagione della storia del mondo, dell'economia del consumo, nelle sue istanze di progresso temperato dai principi della sopravvivenza.

GINO BARBIERI
Bando di concorso

L'Associazione degli Industriali di Verona bandisce un concorso nazionale per un «Manuale di economia politica». Esso dovrà essere scientificamente corretto e d'immediata e facile comprensione quindi divulgativo. In esso dovranno essere trattati i temi fondamentali e correnti della macro e micro economia e della complessa realtà quotidiana: dalla moneta al credito, dai fenomeni produttivi a quelli distributivi, compresi i principali momenti della politica economica. Il concorso è dotato dei seguenti premi: un milione di lire per ognuna delle cinque opere selezionate; altri quattro milioni per il vincitore assoluto.

Le opere saranno giudicate da una commissione costituita da sette cattedratici italiani, il cui giudizio sarà inappellabile.

La proprietà letteraria dell'opera vincitrice sarà dell'Associazione degli Industriali di Verona, che ne curerà la stampa e la diffusione.

I testi, dattiloscritti, dovranno pervenire in triplice copia, alla segreteria del premio (presso l'Associazione degli Industriali di Verona - Piazza Cittadella, 12 - 37100 Verona) in un'unica busta bianca chiusa entro il 31 dicembre 1979. Essi dovranno essere contrassegnati da un «motto» senza alcun'altra indicazione. Il «motto» dovrà essere ripetuto in un foglio contenuto in un'altra busta bianca e sigillata insieme al nome del concorrente.

La partecipazione al concorso comporta l'implicita accettazione di quanto contenuto nel presente bando.

Sospensione ENALOTTO

In relazione alla sospensione, in atto disposta dal Ministero delle Finanze, dei concorsi Enalotto per n. 3 settimane, l'Intendenza di Finanza fa presente che le giocate eventualmente raccolte per il concorso n. 14, relativo all'estrazione del 7 c.m., saranno valide per il n. 17 del 28 aprile p.v., salvo differenti nuove disposizioni che potranno essere emanate.

Gli handicappati: uomini come noi, o... che altro?

Esiste accanto al nostro mondo, un mondo composto da individui diversi, dei quali poco spesso si sente parlare, non perché essi non vogliono comunicare con noi, ma perché siamo noi a rifiutare il dialogo con loro: gli handicappati.

Nella nostra città ci sono alcune persone che si interessano di questo problema, e principalmente dell'inserimento di questi individui nella «nostra società», cosa che tutti a parole farebbero, ma che in verità ben pochi assecondano.

Queste persone hanno avuto dei rapporti con gli handicappati e in questa sede ce ne parleranno brevemente.

Innanzitutto c'è da dire che ci sono diversi tipi di handicaps. Quelli che più frequentemente si possono riscontrare sono due: un handicap fisico che colpisce i centri motori, un handicap mentale che colpisce i centri di apprendimento.

I fattori che contribuiscono all'emarginazione di individui colpiti da un qualunque handicap sono molteplici: forse in primo luogo la vergogna dei genitori nel far uscire questi ragazzi per farli vivere alla stessa stregua degli altri; in secondo luogo la «gente normale» che rifiuta di vederli insieme ai loro bambini, anche se a parole viene affermato il contrario.

Chi ha avuto un diretto contatto con alcuni handicappati fisici afferma che il rapporto con essi rientra nella normalità: anche se alcuni hanno delle difficoltà di pronuncia, non si può dire che la conversazione sia disastrosa, anzi tutt'altro.

Gli incontri non terminano con un semplice contatto superficiale, ma proseguono e la semplice conoscenza si trasforma in amicizia.

Ma coloro che si interessano di questo problema sono troppo pochi, anche se si riscontra una certa predisposizione alla risoluzione dello stesso: infatti la stragrande maggioranza delle persone a cui viene generalmente posta la domanda: «E' contrario o favorevole all'inserimento degli handicappati nella società?», si dice favorevole non solo alla loro integrazione, ma anche ad avere un diretto contatto con loro.

Ma queste sono solamente parole: ci vogliono i fatti!

Non essendo inseriti nella società gli handicappati si trovano male anche nella scuola quando riescono a frequentarla. Molto spesso vengono «segregati» nelle classi speciali, fatto senz'altro negativo, poiché preclude loro ogni possibilità di comunicazione al di fuori della loro cerchia.

Questa situazione sta cominciando a migliorare grazie ad una recente legge che sopprime le classi speciali. Naturalmente non si possono avere risultati positivi in poco tempo, ma si spera che ciò possa essere realizzato in un imminente futuro.

Tutti coloro che vogliono accogliere questo appello e contribuire ad aiutare in qualunque modo gli handicappati della nostra città, possono rivolgersi al Centro di Via Cap. Fontana (traversa via Virgilio) nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15,30 alle ore 19.

IN VIGORE DAL 1° GENNAIO '79

Contributi I. N. P. S. nuovi minimi di retribuzione

Con decreto ministeriale 16 marzo 1979 sono stati stabiliti i limiti massimi di retribuzione giornaliera, sui quali debbono essere calcolati, da parte dei datori di lavoro, i contributi dovuti

in materia di previdenza ed assistenza sociale.

I nuovi limiti sono agganciati ai minimi previsti per ciascuna qualifica dei lavoratori dai contratti nazionali di lavoro raggrup-

pati per settori omogenei e si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al 1 gennaio 1979 secondo le misure elencate in tabella:

Settore	Dirigente (lire)	Qualifiche impiegato (lire)	operaio (lire)
Industria	35.000	9.000	8.000
Amministrazioni dello Stato ed altre			
pubbliche amministrazioni Artigianato	28.000	12.000	10.000
Artigianato	—	10.000	8.000
Agricoltura	22.000	15.000	—
Credito, Assicurazioni e servizi			
tributari appaltati	35.000	11.000	10.000
Commercio	33.000	8.000	8.000

L'INPS precisa che i minimi retributivi sopra elencati hanno valore anche nei confronti delle categorie che applicano retribuzioni medie convenzionali, ad esclusione degli:

- Addetti ai servizi domestici;
- Proseccutori volontari;
- Operai agricoli;
- Lavoratori soci delle Società disciplinate dal D.P.R. n. 602 del 30-4-1970, quali, ad esempio, cooperative che svolgono lavori di trasporto e facchinaggio.

Per queste categorie di lavoratori esclusi dalla disciplina generale dei minimi restano in vigore le particolari misure retributive convenzionali determinate da specifiche disposizioni.

I datori di lavoro che hanno versato i contributi per i mesi di gennaio e febbraio c.a. su retribuzioni minime inferiori a quelle previste sono pertanto tenuti a regolarizzare i versamenti — senza aggravio di oneri accessori — con la denuncia contributiva relativa al mese di marzo.

A tal fine l'INPS precisa che le aziende dovranno sommare all'imponibile contributivo del mese di marzo le differenze necessarie ad elevare le retribuzioni di gennaio e febbraio ai nuovi minimi, e calcolare i contributi sul totale degli importi. Ovviamente i dati, da esporre sulla denuncia di Mod. DM 10/M, relativi al numero dei dipendenti e delle giornate retribuite, debbono riferirsi al solo mese di marzo.

Fino al 12 maggio

Un'offerta della Organizzazione di vendita Fiat



Prezzi bloccati per le 126 e 127 consegnate entro il 12 maggio

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

S. Pagano, L. Montanti, Nina Scammacca, A. La Via, S. Faraci, G. Aiuto, P. Burdua, G. Nicotra, G. Leone, A. Gualano, M. Schifano, N. Sugamelli.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radio»
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133

La valutazione nella scuola dell'obbligo

La legge numero 517 del 4 agosto 1977, relativa ai nuovi criteri di valutazione nella scuola elementare e media, quando non ha suscitato un vespaio di critiche severe, è stata accolta da un diffuso scetticismo, per quanto riguarda sia i fini, sia i mezzi per attuarla.

Per questi ultimi si è particolarmente insistito sulla necessità di corsi di aggiornamento per i docenti. Ma questi corsi costano molto e non è facile reperire le somme necessarie. Per gli insegnanti, tra il 1977 e il 1978 la somma stanziata in bilancio è stata press'a poco raddoppiata, né tuttavia questo aumento è stato ritenuto sufficiente.

Così, mentre il deficit continua ad aumentare e tutti parlano della necessità di diminuire la spesa pubblica, contraddittoriamente si creano nuovi motivi per dilatarla.

Né in tutto ciò dovremmo vedere se non una delle molte contraddizioni non veramente sostanziali, ma che si potrebbe dire esterne o strumentali.

Altre se ne sono osservate nello spirito che l'ha informata. Così si è parlato di una pedagogia di Stato, che verrebbe a negare la personalità del docente, o anche di un demagogismo pedagogico, sempre pronto ad accogliere le ultime novità in materia e particolarmente le più cerebrali o rivoluzionarie, senza che nessun conto si sia tenuto della loro opportunità o delle possibilità pratiche di attuarle.

Più frequenti sono state le accuse di improvvisazione, sebbene in realtà, come è stato autorevolmente affermato, le due leggi cui quelle critiche si riferiscono, siano il naturale e logico sviluppo della legge del 1962, che istituì la scuola media unica.

Comunque, i temi della polemica (da cui non deve escludersi qualche spunto politico, assolutamente estraneo allo spirito della legge e della scuola stessa) sono tali e tanti, che non sarebbe possibile esaurirli in un breve articolo. Mi limiterò a notare che un esame veramente obiettivo deve anzitutto muovere dal concetto stesso di valutazione, che, come ha chiarito il prof. Agazzi

nella sua introduzione al seminario di studio tenuto a Frascati nel dicembre 1977, può assumere un duplice significato. VALUTARE può infatti intendersi nel senso di una «descrizione» dello scolaro, relativa al suo «modo di essere», alla situazione scolastica, familiare ecc., e nel senso più comune o tradizionale del suo rendimento effettivo — quello che nel passato si chiamava il profitto — con l'avvertenza che questa seconda valutazione non esclude, anzi presuppone la prima.

Se la scuola deve educare, bisogna «conoscere» lo scolaro. Ma conoscere in questo caso vuol dire avere la possibilità di intuire o vedere la direzione da seguire e quindi di programmare tutto un piano educativo, che possa adattarsi alla personalità dell'educando.

Si viene in tal modo a distinguere il giudizio di rendimento dal giudizio di personalità, mentre quello che si chiamò di maturità rappresenterebbe quasi uno stadio intermedio tra l'uno e l'altro.

L'art. 4 della legge 517, che si riferisce alla scuola elementare, stabilisce che la scheda personale dell'alunno deve darci precise «notizie sul medesimo e sulla sua partecipazione alla vita della scuola», ma anche comprendere «osservazioni sistematiche sul suo processo di apprendimento e sui livelli di maturità raggiunti». Analoghe disposizioni sono quelle che si danno dall'art. 9, che si riferisce alla scuola media.

Il concetto di maturità è stato dunque sostituito da quello di una successione di livelli, mentre lo stesso concetto di un continuo processo in corso si osserva per ciò che concerne l'apprendimento.

Ma qui dobbiamo porci una domanda che si deve ritenere basilare: che cosa sarebbe questo APPRENDERE? C'è infatti una pedagogia dell'apprendimento, nella quale si distinguono diversi indirizzi o tendenze: gli specialisti, quelli che il Clayton ha chiamati i «teorici del campo», infine i teorici della personalità, i quali ultimi soprattutto insistono sul valore dei cosiddetti poteri umani.

D'altro lato bisogna distinguere

tra apprendimento e *apprensione* nel suo significato filosofico. Quest'ultimo termine nel «*Dizionario critico di filosofia*» del Lande viene così definito: «Ogni operazione intellettuale relativamente semplice o immediata, sia di giudizio, sia di memoria, sia di immaginazione, considerata come riferentesi a un contenuto distinto dall'operazione stessa».

Più semplicemente potremmo riferirci alla facoltà di cogliere con l'intelligenza. Ma giustamente il Goblot che questo termine «è attualmente assai vago e pare implicare una considerazione superficiale dello spirito, dal momento che non esiste alcun atto autenticamente semplice e la minima percezione di un oggetto o di uno stato mentale implica tutto un lavoro di pensiero».

Una distinzione più radicale potrebbe ricavarsi dal concetto di apprensione nella psicologia inglese, che distingue l'apprendere, solo applicabile a un oggetto, o evento particolare, dal comprendere, per il quale questi ultimi si mettono in rapporto con altri oggetti o eventi nel mondo che ci circonda.

Ora, dallo spirito generale della legge e dal suo preminente riferimento alla personalità, che non potrebbe pensarsi se non in un mondo di relazioni di ogni genere — con l'ambiente socio-economico, con la famiglia, con la scuola stessa, i compagni ecc. — siamo autorizzati a dedurre che al termine apprendimento bisogna dare un significato globale, nel senso che in esso si debbono comprendere il sentire, il percepire, l'apprendere.

Questa globalità, che può considerarsi l'aspetto nuovo e veramente positivo della riforma, non toglie che però si debbano anche tener presenti i pericoli cui si potrebbe andare incontro, se non si sappiano affrontarne con le necessarie cautele le inevitabili difficoltà.

Il più temibile è forse quello di sconfinamenti psicologici. Maestri o docenti non possono né debbono sostituirsi allo psicoanalista.

RIZZO NICOLO'
Docente media Custonaci

Termalismo sociale prevenzione e riforma sanitaria

Gli interessi che ruotano intorno al fenomeno del termalismo nel nostro Paese sono notevoli, dato che il fatturato annuo del settore è di circa 60 miliardi ed ha un effetto moltiplicatore di oltre 300 miliardi, il 30% dei quali rappresentano valuta estera.

Infatti alle terme sono legate innumerevoli attività, tra le quali quella tangibile a tutti, delle acque minerali che produce, tanto per farsene una idea, qualcosa come un miliardo e mezzo di bottiglie all'anno, oltre naturalmente il commercio in genere, il turismo, i trasporti, l'artigianato.

Che le dimensioni del termalismo in Italia siano cospicue lo testimoniano anche i 19 milioni di giornate presenza, cui fa riscontro purtroppo l'indice dell'occupazione media giornaliera che è estremamente basso aggirandosi sui 70 giorni di occupazione media annua.

Malgrado le possibilità potenziali (esistono nel nostro Paese circa 200 fonti termali che offrono, oltre alle proprietà curative delle loro acque, condizioni climatiche e ricettive di particolare pregio), è inconcepibile che manchi una politica del termalismo tale da assicurare un razionale sfruttamento delle risorse ed il massimo godimento possibile da parte degli utenti.

Il disinteresse che i pubblici poteri hanno mostrato per il settore è ancora più da condannare se si considera che il termalismo

è anche turismo, sia pure con peculiari caratteristiche, e che il turismo ha raggiunto in Italia, negli ultimi venti anni, una importanza tale da qualificarsi come uno dei cardini essenziali della nostra politica sociale e del nostro sistema economico.

Ma pur tenendo nella dovuta considerazione il motivo economico, il termalismo ha essenzialmente, una funzione terapeutico-sociale che si sviluppa nella prevenzione delle infermità e dei malanni impedendo la cronicizzazione di molte malattie: svolge una funzione riduttrice della spesa sanitaria e contribuisce ad innalzare il livello medio della salute pubblica.

E' questo l'aspetto più importante, dal punto di vista sociale, perché se è utile recuperare e guarire gli ammalati per restituirli all'attività lavorativa, è necessario anche e soprattutto adoperarsi per una sana politica di prevenzione delle malattie, a tutto vantaggio della popolazione e della produzione; inoltre l'attività di preven-

zione ha anche, oltre a quello sociale, un significato economico per gli enti previdenziali tutt'altro che trascurabile, in quanto, implicando per i singoli la ripresa della capacità di lavoro, consente di evitare, o almeno ritardare, l'erogazione di pensioni per invalidità.

Per quanto riguarda l'INPS, (che nel 1977 ha assistito per cure termali oltre 100.000 lavoratori) con la prevenzione la funzione del massimo Istituto previdenziale italiano non si limita alla pura e semplice erogazione di prestazioni economiche al verificarsi del rischio oggetto dell'assicurazione, ma si dirige contro le cause stesse della invalidità per cercare di pervenire ad un risultato più completo e più razionale, costituito dalla conservazione dell'attività lavorativa.

Inoltre la necessità del termalismo a fini sociali è messa ancor più in drammatica evidenza dalle alienazioni connesse al caotico sviluppo capitalistico industriale, che ha prodotto un profondo squilibrio fra uomo ed ambiente, per cui si fanno sempre più impellenti i mezzi per mitigare tali squilibri.

Comunque occorre considerare che un esame della situazione attuale dell'assistenza termale e dei problemi che ne derivano non può prescindere da uno sguardo in prospettiva e va quindi necessariamente inquadrato nel più ampio contesto della riforma sanitaria così come previsto dall'art. 36 della legge istitutiva del Servizio Sanitario nazionale.

E' auspicabile che il trasferimento delle terme alle Regioni favorisca la tendenza volta a superare il lato meramente economico e commerciale del fenomeno, per affermare sempre più che i benefici delle cure termali devono essere valutati soprattutto alla luce di una più ampia visione di giustizia sociale.

Il coordinamento di tutta la materia termale da parte delle Regioni, potrà essere il momento di sintesi per l'assetto di tutto il settore e di rilancio, sotto il profilo medico, economico, tecnico normativo e sociale della realtà effettiva delle terme e per una maggiore incisione del termalismo sia sulla struttura economica che, ciò che è più importante, su quella sanitaria, cioè sulla salute e sul livello della qualità di vita.

Denunce retributive all'INPS: il termine slitta al 30 giugno

E' stato prorogato dal 31 marzo al 30 giugno 79 il termine entro cui i datori di lavoro debbono presentare all'Istituto le denunce nominative annuali dei lavoratori occupati, redatte sul modello 01/M, sul quale vanno indicate le retribuzioni corrisposte nell'anno 1978.

Alla stessa data del 30 giugno è fissato il termine per la consegna, da parte dei datori di lavoro, della copia della denuncia 01/M ai lavoratori nei confronti dei quali svolge anche la funzione in precedenza esplicita dall'estratto - conto.

Lo slittamento è stato stabilito dalla legge n. 92 del 31 marzo c. a. ed ha valore solo per l'anno 1979.

L'INPS rammenta che il mancato rispetto delle scadenze o la presentazione di denunce infedeli o incomplete comportano l'applicazione di sanzioni amministrative e di ammende nei confronti delle aziende inadempienti.

CINEMA «Il cacciatore»: 5 OSCAR

Hollywood ha premiato questo film con 5 Oscar, e ne ha assegnati altri 3 a «Tornando a casa», un altro film che parla del Vietnam, di questa incredibile bolgia infernale.

Che sia una scelta non casuale, che sappia piuttosto un po' di «politica»? Certo è comunque che Michael Cimino, uno dei registi più giovani del cinema americano al di là di ogni velleità artistica, ha effettivamente sentito il bisogno di analizzare un momento così importante e tragico allo stesso tempo, della realtà americana.

Michael, Nick e Steven sono 3 russi-americani che dalla vita tranquilla di una piccola cittadina della Pennsylvania, una vita fatta di scherzi, di cacce al cervo, di dolcissime ragazze, si trovano di colpo immersi in uno spaventoso abisso di violenza.

E già in questa prima parte del film, ci si rende conto della enorme bravura di Cimino, sia per quanto riguarda lo stupendo contatto con la natura che troviamo nelle superbe scene di caccia, sia per l'attentissimo escavo psicologico del personaggio di Michael, a cui poi Robert De Niro dà un'eccellente interpretazione.

Ritornando al Vietnam: i tre ragazzi, tra corpi dilaniati e lacerati dalle fiamme, dalle bombe, da qualsiasi cosa che possa dare la morte, come una terrificante roulette russa, riescono a farcela, riescono cioè a restare vivi.

Ma soltanto uno di loro è uscito completamente incolume da quel mosaico di crudeltà, ed è proprio Michael, la cui presenza di spirito, il cui coraggio non sono bastati a salvare anche Nick, che resterà traumatizzato a tal punto da entrare in quell'assurdo gioco di tortura che egli stesso aveva subito e che gli darà la morte; e Steven che invece tornerà a casa su una trissima e cigolante sedia a rotelle.

Alla fine si ritrovano tutti seduti, dopo il funerale di Nick, a cantare una vecchia canzone americana, in cui sono riposte tutte le loro speranze, anche se sui loro visi non si legge più lo stesso spirito per il paese, per la natura, per la caccia, in una sola parola: per la vita.

Cimino ha saputo rendere tutto questo, in modo davvero impeccabile, dimostrando una cura per il particolare, una padronanza della macchina da presa, una vena ar-

tistica, da vero talento.

Ci ha offerto un film perfetto sotto tutti i punti di vista, e che una volta tanto non ci mostra il volto sorridente di un'America dalle mille risorse, ma una realtà ben più amara che svela la grande crisi di questo efficientissimo paese, e che giustamente, soltanto un giovane regista poteva meglio analizzare e delineare nei suoi aspetti più problematici e pazzeschi.

LELLA MENDOLIA
LUIGI GATTI

MARIANELLI
CUCINE COMPONENTI
... LA CUCINA DEL CANDORE
SENSAZIONALE!!!
Un viaggio per due persone a Palma di Majorca fra coloro che acquisteranno una CUCINA « MARIANELLI » entro Giugno
CENTRO ESPOSIZIONE DI TRAPANI
VIALE REGIONE SICILIANA n. 51 (RIONE PALME)

O.R.M.A.T.
VIA MILO n. 33 — TRAPANI
TEL. 2 75 61
OFFICINA RETTIFICA MOTORI
MOTORI SLANZI service
ASSISTENZA e RICAMBI

Esame delle offerte di acquisto di alcool
L'Azienda di Stato per gli Interventi nel Mercato Agricolo (AIMA) rende noto che, in relazione al proprio avviso n. 21868 del 14 febbraio 1979, concernente la vendita a trattativa privata di ettanidri 250.000 di alcole buon gusto, inizierà l'esame delle offerte di acquisto a partire dal 15 aprile p. v., fermo restando il termine utile per la presentazione delle offerte medesime al 31 maggio 1979.

Ford meccanica meridionale
concessionaria
C.da BARONE — X I T T A
TEL. 24.124 - 24.913
91100 TRAPANI

VINI TIPICI SICILIANI
EUROPA
CANTINA COOPERATIVA
SS. 115 Km. 42,400 MAZARA DEL VALLO
RECAPITO: Posta Strasatti Casella n.1-91020 MARSALA
TEL. (0923) 961632-961866

VIGILANZA URBANA

Il Giornale «Trapani Nuova», con questo «speciale», vuole dare un valido contributo per la positiva soluzione della vertenza che vede impegnati i lavoratori Vigili Urbani di tutti i Comuni d'Italia. Il materiale pubblicato è stato fornito dai Vigili Urbani della Provincia di Trapani aderenti a C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

La coerente battaglia, all'interno del Sindacato C. G. I. L. - C. I. S. L. - U. I. L., iniziata dai Vigili Urbani del trapanese per il riconoscimento dei propri diritti

OTTOBRE 1976

Richiesta l'atipicità

Il Direttivo Unitario della categoria VV. UU. di Trapani, Erice e Paceco, sentita la relazione del componente della F.L.E.L. Nazionale, Rag. Stefano Marchingiglio, relativa all'attuale problematica dell'intero Movimento Sindacale, ha dibattuto lo scottante problema del rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro degli EE. LL.

Ascoltata la relazione del rappresentante della F.L.E.L. ed esaminate nei suoi particolari le esigenze della categoria dei VV. UU., alla luce delle esperienze acquisite sia nel riassetto economico e delle carriere sia nel Contratto di Lavoro testé scaduto.

CHIEDE che nella proposta del rinnovo del contratto di lavoro venga inserito il riconoscimento di «CATEGORIA ATIPICA» del Corpo dei Vigili Urbani, in forza del quale possono operare leggi e regolamenti speciali, similmente alle Forze di Polizia Statale; questi ultimi, infatti, pur essendo categoria di dipendenti Statali, hanno uno stato giuridico ed economico diverso da quello dei loro colleghi civili in quanto diverse sono le responsabilità e le mansioni.

INVITA tutti i Vigili Urbani dell'intero Territorio Nazionale e le strutture rappresentative ad affrontare, con fermezza e costanza, nelle sedi a loro più congeniali, le rivendicazioni sopra accennate al fine di garantire la giusta corresponsione economica per ogni tipo di prestazione imposta ed a cui i Vigili Urbani non possono sottrarsi;

RICHIAMA l'Organizzazione sindacale a cui aderiscono ad integrare la proposta del rinnovo del Contratto Collettivo con il seguente emendamento:

«E' RICONOSCIUTA AI CORPI DEI VV. UU. REGOLARMENTE COSTITUITI, LA CLASSIFICAZIONE DI CATEGORIA ATIPICA DI DIPENDENTI DI EE. LL. E LA VALIDITÀ DI LEGGI E REGOLAMENTI SPECIALI AD ESSI ATTRIBUITI IN FORZA DEI QUALI SARANNO DIVERSIFICATE LE COMPETENZE ECONOMICHE PER PRESTAZIONI DIVERSE O ATIPICHE DA QUELLE PREVISTE DAGLI ORGANIGRAMMI DEGLI ENTI LOCALI, NELLA MISURA RICONOSCIUTA PER I CORPI DI POLIZIA DELLO STATO».

Il superiore Ordine del Giorno viene approvato all'unanimità.

MARZO 1978

Assemblea Prov. dei Vigili Urbani: un appello a C.G.I.L. e C.I.S.L.

I Vigili Urbani della Provincia di Trapani aderenti alla UNDEL - UIL riuniti in assemblea il giorno 11-3-1978 nei locali della loro Camera Sindacale di Trapani, sentita la relazione del Segretario Provinciale, Nicola Cannizzaro, relativa all'attuale crisi economica - strutturale di tutta la categoria dei VV. UU., a seguito dell'applicazione del Contratto di Lavoro 73-76 che ha assorbito, fra l'altro, la indennità di P.S., ha dibattuto lo scottante problema.

Ascoltate le argomentazioni di vari intervenuti, tra i quali molti appartenenti ad altre organizzazioni sindacali, ed esaminate le esigenze della categoria alla luce degli ultimi avvenimenti quale la ipotesi del nuovo contratto 76-79 per i dipendenti degli EE. LL. e la sentenza del TAR della Sicilia, sezione staccata di Catania, che sancisce la non applicabilità dell'art. 1 del Contratto Nazionale degli EE. LL. per quanto attiene la indennità di P. S. già percepita dai VV. UU.;

Considerato che detta sentenza statuisce il principio secondo il quale i rischi ed i pericoli a cui il Vigile Urbano va incontro nell'espletamento del loro dovere sono simili a quelli delle altre forze di polizia dello Stato;

Considerato altresì che, per analisi tecnico operativa, la funzione del Vigile Urbano non può essere disgiunta dalla qualifica di agente di P. S. in quanto metterebbe in crisi le mansioni assegnate da precise norme di legge;

Preso atto delle interpellanze di numerosi parlamentari i quali, in sede governativa, hanno evidenziato la funzione del Vigile Urbano come indiscussa necessità della vita sociale della nazione e ne hanno sottolineato la gravosità e la pericolosità che peraltro è documentata da numerose vittime del dovere;

DECIDE all'unanimità di dare mandato alla Segreteria Provinciale UNDEL - UIL affinché, in sede di Federazione Unitaria, venga promossa l'azione rivendicativa dei VV. UU. sia a livello Regionale che Nazionale con particolare rilievo alla «ipotesi di legge quadro regionale» già stilata da una apposita commissione di studio nominata dalla F.U. CGIL - CISL - UIL ed alla classificazione dei corpi dei VV. UU. come «categoria atipica» di dipendenti degli EE. LL.;

CHIEDE che ai Corpi di Polizia Municipale venga riconosciuto il trattamento previdenziale ed assicurativo identico a quello in atto goduto dai componenti i corpi della Polizia Statale;

NOMINA un Comitato di coordinamento UNDEL - UIL per le azioni da intraprendere sia a livello regionale che nazionale formato dai colleghi Barbara Stefano, Coccellato Giuseppe, Cannizzaro Nicolò, Salerno Andrea, Crescendo Antonino e Salato Mariano.

FA VOTI affinché le Federazioni CGIL e CISL nominino altro comitato di coordinamento, ciascuno formato da 6 unità, per concorrere alle stesse finalità di quello nominato da questa assemblea;

AUSPICA che la Federazione Unitaria indichi ed organizza una assemblea regionale dei VV. UU. della Sicilia entro e non oltre la fine del mese di Aprile 1978 al fine di creare quel movimento di base necessario per affrontare e risolvere gli annosi problemi della categoria.

Il Superiore Ordine del Giorno viene approvato all'unanimità.



Marzo 1978 - La prima di una serie di assemblee di lavoratori Vigili Urbani della provincia aderenti a C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., tenutasi nei locali della Camera Sindacale Prov. U.I.L. di Trapani (da sinistra) Di Giovanni durante il suo intervento, Schifano Segretario Prov. U.I.L., Cannizzaro - Vigile Urbano - Segretario Prov. UNDEL - UIL, Barbara ed il Comandante VV. UU. di Trapani Magg. Giuseppe Messina.

I Vigili della Provincia di Trapani organizzano a Palermo il 1° Convegno dei VV. UU. di Sicilia

Sempre nel Sindacato Confederale C. G. I. L. - C. I. S. L. - U. I. L.

C.G.I.L. e C.I.S.L. regionali si dissociano dall'iniziativa ma alla chiusura del Convegno, prendendo atto dalla maturità e dalla compostezza sindacale dimostrata dai Vigili Urbani, invieranno a Roma, al direttivo nazionale FLEL, loro rappresentanti di categoria per illustrare i contenuti del Convegno

Durante l'organizzazione del Convegno dei VV. UU. di Sicilia, svoltosi a Palermo il 4 Aprile 1978, nonostante sia stato richiesto dalle segreterie provinciali FIDEL-CISL, FL-ELS-CGIL e UNDEL-UIL di Trapani, le segreterie regionali CGIL e CISL (sia confederale che di categoria) sconfessano il convegno stesso dissociandosi dall'iniziativa e intavolando a mezzo stampa, un inutile polemica.

Quotidiani a carattere nazionale e regionale danno grande risalto alla «sconfessione» pensando forse ad una reazione dei lavoratori VV. UU. Questi, alcuni dei titoli: «CGIL e CISL sconfessano un convegno - Tutti alla Regione? Polemiche fra i Vigili» (Giornale di Sicilia del 2-4-78); «CGIL e CISL sconfessano l'iniziativa. Aria di guerra fra i Vigili Urbani domani a convegno» (L'Orca del 3-4-78).

Ma non c'è reazione né rabbia alcuna nel documento conclusivo, approvato all'unanimità dai Vigili convegnisti. A nessuno passa per la mente di uscire dal sindacato. Anzi, la lotta dovrà essere intensificata all'interno dello stesso: questa la parola d'ordine che i VV. UU. si danno l'un con l'altro.

Ed infatti i resoconti che gli stessi organi di stampa riportano dopo il Convegno sono tutti positivi e tutti ne elogiano la compostezza ed il grado di maturità sindacale dimostrata dai lavoratori VV. UU.

Le segreterie regionali della CISL e della CGIL accettano di inviare a Roma loro rappresentanti di categoria (che hanno partecipato al convegno) per riportare al direttivo nazionale FLEL i contenuti del documento approvato.

La nota stampa CGIL-CISL

«Le Segreterie Regionali della CGIL e CISL, nel dichiarare la completa estraneità loro e della Federazione Regionale degli Enti Locali (FLEL) alla organizzazione del «Convegno Regionale Vigili Urbani della Sicilia» convocato per il 4 Aprile a Palermo presso la sala «La Cupola», smentiscono la loro adesione alla iniziativa.

In ordine ai temi proposti al dibattito del Convegno esprimono parere decisamente contrario alla costituzione di un Corpo regionale dei Vigili Urbani, poiché evidentemente contraddittorio con la esigenza di decentramento amministrativo, affermato dalla recente legislazione, di restituzione della piena autonomia agli enti locali ed infine in quanto avverrebbe un processo di pericolosa gerarchizzazione, contrario ai principi di partecipazione sociale della struttura pubblica. Ipotesi questa ben diversa dalla prevista costituzione di un ruolo unico regio-

nale per tutti gli operatori degli enti locali.

Riconfermano inoltre il principio della onnicomprensività retributiva, in quanto affermato dai contratti di categoria, coerente alla riforma della struttura del salario, impegno prioritario del movimento sindacale.

Prende atto delle difficoltà di natura esclusivamente economica dei lavoratori Vigili Urbani in quanto, a loro carico, la Commissione Regionale per la Finanza Locale ha voluto dar luogo ad una interpretazione restrittiva e fiscale circa le modalità di calcolo delle indennità da sopprimere, non conformi ai contenuti contrattuali.

Le Segreterie regionali CGIL e CISL, unitamente alla FLEL ed alla FIDEL, nell'impegnarsi per la soluzione del problema, nel solco delle indicazioni espresse, invita le strutture di categoria ad aprire un confronto chiarificatore nei riguardi dei lavoratori Vigili Urbani.

La UIL: niente burocratismi i VV. UU. hanno ragione

La Segreteria Regionale della UIL precisa che il «Convegno Regionale Vigili Urbani della Sicilia» svoltosi il 4 aprile alla sala «La Cupola» di Palermo è stato organizzato unitamente da un comitato di coordinamento formato da lavoratori Vigili Urbani aderenti alla federazione CGIL - CISL - UIL di Trapani.

Anche se il contenuto del documento redatto dalla CGIL e dalla CISL rispecchia in molta parte posizioni che sono patrimonio comune del movimento sindacale, ci sembra che un momento di incontro, al di là di sterili burocratismi, con la categoria dei VV. UU. può essere estremamente opportuno e valido nella misura in cui esso avviene in termini di confronto e non di scontro.

D'altra parte il dibattito pacato e civile con cui si è svolto il convegno e la massiccia partecipazione, dimostrano il grado di maturità raggiunto dai lavoratori VV. UU. smentendo nel modo migliore le gratuite preoccupazioni che erano affiorate nei giorni scorsi.

«C'è un aspetto che dovrebbe trovare giusta collocazione nell'ipotesi contrattuale ci sembra debba essere quello della copertura previdenziale ed assicurativa per le funzioni tipiche dei lavoratori VV. UU.»

In questo quadro dovrebbe recuperarsi appieno la funzionalità e la funzione dei VV. UU. evitando ed eliminando quei fenomeni di imboscamento clientelari che tanto nocivi sono per la comunità e gli stessi lavoratori del settore.

TUTTI I VV. UU. della PROVINCIA CHIEDONO IL CONVEGNO REGIONALE

Documento approvato all'unanimità dalla Assemblea Unitaria dei VV. UU. della Provincia di Trapani svoltasi il 20 Marzo 1978 a Trapani.

I Vigili Urbani della Provincia di Trapani aderenti alla F. P.L.E.L. e S. - C.G.I.L., F.I.D.E.L. - C.I.S.L. e U.N.D.E.L. - U.I.L., riuniti in data 20 marzo 1978 nei locali della Camera Confederale del Lavoro di Trapani sotto la presidenza del Segretario Confederale della C.G.I.L. Michele Licali;

SENTITA la relazione dei Se-

gretari Provinciali di categoria Parrinello, Liggiate e Cannizzaro, hanno dibattuto ampiamente il problema riguardante i Corpi dei Vigili Urbani a seguito dell'applicazione del contratto nazionale di lavoro 73-76 e precisamente sulla onnicomprensività del trattamento economico;

CONSIDERATO che dall'ampio dibattito è emerso il principio, peraltro sancito anche da numerose sentenze, secondo il quale i rischi ed i pericoli cui il Vigile Urbano va incontro nell'espletamento del proprio dovere sono simili a quelli cui vanno incontro i componenti gli altri corpi di Polizia di Stato;

CONSIDERATO ALTRESI' che, per analisi tecnico operativa la funzione del Vigile Urbano non può essere disgiunta dalla qualifica di Agente di P.S. in quanto ciò metterebbe in crisi le mansioni da espletare peraltro dettate da precise norme di legge;

PRESO ATTO delle interpellanze di numerosi Deputati Nazionali i quali, in sede parlamentare hanno evidenziato la funzione del Vigile Urbano come indiscussa necessità della vita sociale della Nazione e ne hanno sottolineato la gravosità e la pericolosità che, peraltro, è documentata da numerose vittime del dovere;

EVIDENZIATO che normalmente i Vigili Urbani vengono chiamati ad espletare funzioni di P.S. con particolare riferimento all'Ordine Pubblico in occasione di manifestazioni pubbliche;

DECIDONO di dare mandato alla segreteria unitaria C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. affinché venga promossa un'azione rivendicativa dei VV. UU. sia a livello regionale che nazionale con particolare riferimento all'ipotesi del rinnovo contrattuale 76-79 nella quale i Corpi dei Vigili Urbani vengano classificati «categoria atipica» dei dipendenti degli EE. LL.;

CHIEDONO: 1) che ai componenti i corpi di Polizia Urbana venga riconosciuto il diritto al trattamento previdenziale ed assicurativo identico a quello in atto goduto dai componenti i corpi di Polizia Statale;

2) che venga promossa l'azione presso l'Assemblea Regionale Siciliana per l'approvazione della legge quadro per la istituzione del ruolo unico regionale del Corpo dei Vigili Urbani, già predisposta da una commissione di studio C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. di Trapani;

FANNO VOTI affinché la segreteria regionale unitaria si adoperi, unitamente ai proponenti, per la realizzazione di una assemblea regionale dei Vigili Urbani che dovrà definire, in un documento di proposte da sottoporre alla F.L.E.L. nazionale e per l'insediamento nell'ipotesi di contratto nazionale 76-79, delle richieste avanzate dalla categoria. A tal proposito l'Assemblea Provinciale indica i seguenti Vigili Urbani al coordinamento dei lavori per la preparazione della suddetta assemblea:

- 1) Barbara Stefano; 2) Coccellato Giuseppe; 3) Cannizzaro Nicolò; 4) Salerno Andrea; 5) Crescendo Antonino; 6) Salato Mariano; 7) Brucia Francesco; 8) Giordano Antonino; 9) Basirico Giuseppe; 10) Fabiano Cosimo; 11) Di Giovanni Antonino; 12) Tambarello Ignazio; 13) Ferrauto Pasquale; 14) Di Giovanni Vincenzo; 15) Corselli Antonino; 16) Iacono Giuseppe; 17) Scomegna Francesco; 18) Fiorentino Salvatore.

Le risultanze ed i contenuti del primo convegno dei Vigili Urbani di Sicilia evidenziano, in maniera netta, la volontà dei lavoratori del settore di voler dare alla collettività servizi sempre più efficienti ma di volere ottenere, anche, un giusto corrispettivo previdenziale - assicurativo - giuridico ed economico per le mansioni di alta e rischiosa professionalità imposte loro da precise disposizioni di legge.



Una visione dell'affollatissima sala durante il 1° convegno dei VV.UU. di Sicilia svoltosi a Palermo

1° CONVEGNO DEI VV. UU. DI SICILIA ADERENTI A C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

DOCUMENTO FINALE

I Vigili Urbani delle nove Provincie della Sicilia aderenti a C.G.I.L. - C.I.S.L. e U.I.L., riuniti in un convegno in Palermo il 4 Aprile 1978, UDITA la relazione introduttiva del collega Nicola Cannizzaro, la approvano.

PRESO ATTO del telegramma della Segreteria Nazionale della F.L.E.L.

AFFERMANO la piena validità del suddetto Convegno;

CONSIDERATO che dall'ampio dibattito è emerso in maniera chiara ed inequivocabile che i rischi ed i pericoli cui il Vigile Urbano moderno va incontro dirottamente nello svolgere un servizio dovuto per precise norme di legge alla collettività, sono del tutto simili a quelli cui vanno incontro i componenti gli altri corpi di Polizia di Stato;

CONSIDERATO altresì, che in atto nessuna copertura previdenziale ed assicurativa è prevista per i Vigili Urbani così come è invece prevista da precise norme di legge per i componenti gli altri Corpi di Polizia dello Stato;

CONSTATATO ancora una volta che la vigente legislazione attribuisce ai Vigili Urbani le qualifiche di Pubblico Ufficiale (art. 357 del C.P.), di Agente di Polizia Giudiziaria (art. 221 del C.P.P.), Agente di Pubblica sicurezza (art. 18 Legge 31-8-907 n. 17);

RIBADITO il concetto di base che il lavoratore Vigile Urbano rimane organo di Polizia Locale e soprattutto insostituibile soggetto per la vita cittadina in tutte le sue manifestazioni ma che, per l'evolversi dei tempi moderni dove registrare un continuo aumento delle mansioni da svolgere a causa della molteplicità dei servizi che nel campo sempre crescente della vita cittadina, i Comuni vanno continuamente accentrando e per i poteri propri e per quelli che lo Stato va decentrando in virtù della legge 382 e suo decreto di esecuzione;

PRESO ATTO della validità della istituzione del ruolo unico regionale dei dipendenti degli EE. LL. e dal quale non debbono essere dissociati i lavoratori Vigili Urbani nel pieno rispetto della autonomia locale;

CONSTATATO infine che l'ipotesi di rinnovo contrattuale 76-79 pare disconoscere il problema dei Vigili Urbani che c'è ed esiste anche a livello nazionale;

ALLA LUCE delle centinaia di ordini del giorno con i quali la maggior parte dei Vigili Urbani d'Italia dissentono dalla discutibile collocazione del V. U. nell'ipotesi contrattuale di rinnovo;

CHIEDONO alla F.L.E.L. regionale e nazionale C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. che l'ipotesi contrattuale per quanto riguarda la categoria dei Vigili Urbani, nel pieno rispetto della professionalità e della collocazione contrattuale delle altre categorie, venga così emendata: «E' riconosciuta ai Corpi dei Vigili Urbani regolarmente costituiti la classificazione di CATEGORIA ATIPICA di dipendenti degli Enti Locali, in forza della quale potranno operare leggi e regolamenti speciali, similmente previsti per gli altri corpi di Polizia di Stato per quanto riguarda il fatto previdenziale-assicurativo e con normativa giuridica che privilegi la professionalità nel rispetto dei dettami del nuovo contratto di lavoro».

DANNO MANDATO alla delegazione dei Vigili Urbani della Sicilia, aderenti a C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L., di portare il contenuto del presente documento all'esame della F.L.E.L. Nazionale C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., convocata per il 7 e 8 Aprile p.v. a Roma.

Per la specifica illustrazione del presente documento, all'unanimità delegano i seguenti colleghi: Taormina, Fabrizio e Morgante per la CGIL; Di Stefano, Caputo e Palmeri per la CISL; Spanò, Schiera e Cannizzaro per la UIL.

AUSPICANO che la F.L.E.L. Regionale e Nazionale si adoperino ad un armonico raccordo delle strutture rappresentative sindacali, nell'assoluto rispetto delle determinazioni di base scaturite dal convegno.

IL PRESIDENTE DEL CONVEGNO

F/to (Antonino Di Giovanni)

N.B.:

Il presente documento, approvato all'unanimità, è stato elaborato dai seguenti Vigili Urbani nominati all'uso dalla Assemblea: Buffa, Taormina e Fabrizio per la CGIL; Micciché, Fazio per la CISL; Schiera e Salerno per la UIL.

Vogliamo dare alla società servizi più efficienti, essere più preparati. Ma non vogliamo che la nostra famiglia viva chiedendo l'elemosina

I fatti che giustificano la rivendicazione (dal '76 ad oggi e solo in 15 città italiane): 5 vigili assassinati in attività di servizio, 12 feriti, 106 fatti oggetto di attentati, 42 uffici o comandi incendiati o danneggiati da ordigni esplosivi. Ma l'I.N.A.I.L. risponde alle vedove dei colleghi morti nell'espletamento del proprio dovere: «il decesso si è verificato in attività di vigilanza. Attività che non è tutelata. La relativa pratica viene perciò archiviata».

Pubblichiamo qui di seguito l'articolo apparso sul «Giornale di Sicilia» sulle conclusioni del Convegno dei Vigili Urbani di Sicilia, che rispecchia abbastanza fedelmente, le richieste dallo stesso scaturite.

«Chi è d'accordo — dice il presidente dell'assemblea — resti seduto». La sala Cupola di via dei Cantieri piomba, da un fragore di sedie e di parole, nel silenzio assoluto: nessuno dei cinquecento vigili urbani, venuti a Palermo da 82 comuni della Sicilia, si alza. «Controprova» continua la voce fragorosa da altoparlanti abituati alle orchestre del sabato sera. Ancora

una volta nessuno si alza. «La mozione — conclude il presidente — è approvata all'unanimità». Le ultime parole, più che sentite, si intuiscono dal momento che una valanga di applausi sottolinea l'unanimità dell'approvazione.

Si è concluso così, ieri sera il primo convegno regionale dei vigili urbani che il manifesto sparso per tutta la città indicava indetto dalla Federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Ma al dibattito, l'unico a parlare, delle segreterie regionali, è stato Salvatore Pantaleone della UIL. Dei suoi colleghi di CGIL e CISL nemmeno l'ombra.

Proprio il breve discorso di

Pantaleone serve a chiarire il motivo di quello che CGIL e CISL chiamano un equivoco: «Sono pienamente convinto — ha detto il segretario della UIL — che questo convegno al di là delle polemiche sorte all'interno del movimento e che comunque saranno superate responsabilmente perché, ne sono certo, prevarrà il buon senso nell'interesse della categoria dei dipendenti degli Enti Locali; questo convegno dicevo, dà un contributo alla definizione della propria piattaforma che non sarà al di fuori della linea nazionale della Federazione Lavoratori Enti Locali». Perché infatti la polemica, cui accenna Pantaleone, è nata, all'

interno della Federazione unitaria, insieme al convegno. Ed è una polemica che, a sentire tutti gli interessati, ha due aspetti, uno formale ed uno politico, uno di metodo e uno di merito.

La proposta di un convegno regionale dei vigili urbani della Sicilia è nata il 29 marzo durante una riunione dei sindacati provinciali unitari di categoria di Trapani: «Ma noi — dice Calderaro del sindacato di categoria della CGIL — lo abbiamo saputo casualmente durante una riunione del direttivo regionale della FLEL a Caltanissetta. E ad annunciare è stato un rappresentante della CISL che, letto il documento di Trapani, ha subito proposto la smentita. Perché poi la UIL non si sia dissociata mi è ancora incomprendibile».

Dello stesso parere sono alla CISL: «Prima di indire un convegno regionale unitario è necessario che la federazione ne sia informata. Ed è in sede di federazione regionale che si decidono data, modalità e tema del convegno. In questa maniera si è scavalcata la struttura regionale del sindacato. Ma la UIL, non so perché, ha accettato».

«Se siamo qua — spiega Stefano Marchingiglio della UIL — è perché, al di là dei problemi formali, del mancato raccordo tra la federazione provinciale di Trapani e le strutture regionali, ci sembra impossibile fuggire al confronto con la base del movimento per esclusivi problemi di vertice. La delega del vertice è una delega piena ma non in bianco».

Al di là delle questioni di metodo, quindi, c'è un aspetto politico della vertenza non secondario. La conclusione del convegno, nella quale è riassunto il suo senso politico, è essenzialmente quella di una richiesta di emendazione all'ipotesi contrattuale dei vigili urbani che tenga conto della «atipicità» della categoria all'interno di quella dei dipendenti degli Enti Locali. Si chiede in sostanza l'attribuzione ai vigili di leggi e regolamenti speciali simili a quelli previsti per gli altri corpi di polizia, per quanto riguarda l'aspetto previdenziale-assicurativo e con normativa giuridica che privilegi la professionalità. «Toccano ferro — dice un vigile — se un delinquente mi ammazza, a mia moglie non resta niente. Se muore un poliziotto alla moglie lo Stato dà cinquanta milioni e una pensione privilegiata. Noi vogliamo questo, nè più nè meno».

Ma anche su questa parte più specificatamente politica e rivendicativa un pieno accordo, all'interno della federazione unitaria, non esiste: decisamente favorevole alle richieste è la UIL («La tematica categoriale dei vigili urbani — si legge in una nota della segreteria regionale — deve trovare il giusto spazio nell'ipotesi contrattuale 76-79, tenendo conto della peculiarità delle funzioni che possono trovare riscontro economico in parametri retroattivi onnicomprensivi»); un più sfumato della linea della CISL («Sì, quello dell'atipicità è un problema da risolvere. Ma non con l'indennità di pubblica sicurezza» spiega Bellia); ancora più sfuggente la valutazione della CGIL («D'accordo sull'atipicità rispetto agli altri dipendenti comunali. Ma non si può monetizzare la salute; parliamo, caso mai, di inquadramento ad un altro livello, sempre nel quadro della perequazione retributiva. Mi pare di potere escludere, comunque, che i vigili urbani, svolgano compiti di ordine pubblico»).

SENTENZA T.A.R. SICILIANO SUL RICORSO PRODOTTO DAI VV. UU. DI ACICATENA

IL FATTO PIÙ QUALIFICANTE

Ci sembra particolarmente importante pubblicare un largo stralcio della ormai sin troppo nota sentenza del T.A.R. siciliano

no che ha accolto in pieno il ricorso a suo tempo prodotto dai VV. UU. di Acicatena per la soppressione dell'indennità di P.S. Al di là del puro fatto economico, infatti, il lato più qualificante della sentenza è l'aver sancito che i compiti del Vigile Urbano sono notevolmente gravosi e rischiosi al pari dei componenti gli altri corpi di Polizia dello Stato.

«... omissis ... Nell'impugnata deliberazione non si è tenuto conto che l'indennità di pubblica sicurezza esorbita dall'onnicomprendività di cui all'art. 1 dell'accordo. Va osservato che la predetta indennità trova corrispondenza nell'analogo emolumento che, a suo tempo, è stato istituito per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, ai corpi della Guardia di Finanza, delle guardie di P. S. e degli agenti di custodia.

La pregressa esistenza di una corrispondente indennità nei confronti di alcune categorie del personale dello Stato dimostra che la forma remunerativa in questione trova sicuro collegamento con le mansioni svolte ed è correlata alle peculiari modalità di compimento dell'attività.

In effetti le prestazioni svolte dai Vigili Urbani, aventi la qualifica di agenti di P.S., hanno un peculiare contenuto, giacché non soltanto si inseriscono nella sfera organizzativa propria dell'Ente locale, ma possono proiettarsi nell'ambito di un'altra struttura giuridica, in quanto chiamati ad esercitare funzioni e poteri che sono propri dello Stato.

Essi cumulano, pertanto, lo status di dipendenti comunali con quello di agenti di P.S. ed hanno il compito specifico di operare per il mantenimento dell'ordine pubblico. Gli elementi che individuano la peculiare consistenza del servizio espletato dai Vigili Urbani — agenti di P.S. evidenziano la natura speciale dell'indennità ad essi riconosciuta in relazione alle particolari modalità di esecuzione delle prestazioni di lavoro.

La tipica funzione corrispettiva della suddetta forma di remunerazione si desume direttamente da diversi fattori. Anzitutto la prestazione del

lavoro presuppone una specifica qualifica di agente di P.S. riconosciuta con apposito decreto prefettizio non necessaria ai fini delle ordinarie mansioni.

In secondo luogo le mansioni svolte dal personale di cui trattasi devengono notevolmente gravose e rischiose nei casi in cui esso è impegnato nel mantenimento dell'ordine pubblico anche in appoggio alle forze di polizia.

La duplice qualità rivestita dai dipendenti in esame come impiegati dell'Ente locale e come soggetti abilitati al mantenimento dell'ordine pubblico ed alla sicurezza dei cittadini genera, poi, la sottoposizione ad un possibile e doppio grado di responsabilità.

Da un canto, infatti, i predetti vigili debbono osservare gli obblighi gravanti sul personale amministrativo e sono punibili, in caso di inosservanza, con le sanzioni previste dal Regolamento Organico; dall'altro lato essi sono tenuti al rispetto dei doveri connessi con l'esercizio di agenti di P.S. e rispondono delle relative violazioni secondo le norme vigenti.

Esiste, perciò, una complessità di elementi che contribuiscono a distaccare le prestazioni dei Vigili Urbani — agenti di P.S. dalle mansioni degli altri impiegati.

Alla peculiare configurazione dello stato giuridico è logico che corrisponda un'opportuna articolazione del trattamento economico nella cui struttura si inserisce la indennità di pubblica sicurezza, quale derivante dall'esecuzione effettiva di prestazioni qualificate, gravose e notevolmente impegnative e rischiose.

Resta, per conseguenza, ulteriormente e conclusivamente ribadito lo speciale carattere remunerativo della stessa indennità di pubblica sicurezza, sicché essa sfugge al principio di onnicomprensività stabilito dall'art. 1 dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974.

Il ricorso è, pertanto, fondato e va accolto».

Il ruolo del Vigile Urbano moderno nella lotta contro la delinquenza

Pubblichiamo l'articolo apparso sul n. 4/77 della rivista specializzata «Il Vigile Urbano» che ha dato e continua a dare un validissimo apporto per la soluzione dei problemi che assillano la categoria.

«Ancora una volta i vigili urbani hanno offerto il loro tributo di coraggio e di sangue in difesa dell'ordine e della vita dei cittadini. Avevamo appena posato la penna dopo avere, nel numero 1 della rivista, ricordato l'assassinio dei vigili Stucchi e Ruggeri, quando ci ha raggiunto la notizia del conflitto a fuoco avvenuto il 9 marzo 1977 a Milano, nel quale ha trovato la morte il vigile Vincenzo Ugga ed ha riportato gravi lesioni il vigile Armando Pagliaro.

In altra parte di questo numero abbiamo dedicato all'illustrazione del tragico episodio alcune pagine. E necessario tuttavia prendere lo spunto da questi tragici fatti per riproporre un discorso che altre volte è stato affrontato su questa Rivista e che non può non trovare eco in tutti gli appartenenti alla categoria: quello del diverso ruolo che teoria e realtà riservano oggi al vigile urbano.

Non sono questi la sede e il momento adatti per abbandonarsi alla facile retorica dell'esecrazione e alla farneticazione demagogica di misure eccezionali che, da sole, e cioè senza una concreta riforma della società ed una rimozione delle cause dello sconvolgimento dei valori, non approderebbero ad alcun risultato. È questo invece il momento per ricordare e sottolineare che troppo spesso Governo, Amministratori locali ed opinione pubblica hanno ignorato o finto di ignorare che sul fronte della lotta contro la criminalità, soprattutto nelle città, il ruolo che i vigili urbani sono chiamati a svolgere è identico, per impegno, a quello degli altri corpi di polizia e che per la carenza di validi mezzi di difesa e per impreparazione tecnica versano in posizione di assoluta inferiorità a fronte dei carabinieri, delle guardie di P. S. e delle guardie di finanza.

Generosi ma indifesi i vigili urbani sanno che la tutela dell'ordine pubblico e la repressione della nuova delinquenza sono compiti che la legge affida loro in mi-

sura limitata e in funzione del tutto marginale, o meglio in posizione secondaria-ausiliaria rispetto alla polizia di Stato. La maggior parte dei vigili urbani non vogliono, essere dei poliziotti, degli sceriffi con la pistola e preferiscono tenere come modello il policeman di Londra; sanno che il loro rapporto con il cittadino è del tutto particolare, intessuto di contatti abituali, di gentilezze reciproche e talvolta anche di insulti per qualche contravvenzione mal digerita; sanno che è un rapporto nel quale, comunque, la violenza e la ferocia non hanno motivo di entrare. Per questo in molti si sono battuti negli ultimi anni per ottenere riforme legislative ed un contratto che tenessero conto della loro funzione preminente di agenti di polizia amministrativa e in molti hanno sollevato obiezioni contro il loro impiego indiscriminato in compiti di ordine pubblico e di polizia di sicurezza per sopperire alle carenze della polizia di Stato. Ciò nonostante hanno cercato di adeguarsi alla realtà ed hanno assolto con impegno ed abnegazione i compiti di polizia giudiziaria più disparati, operando da soli e a fianco delle altre forze di polizia, senza poter godere dei pur non rilevanti vantaggi economici che lo Stato ha frettolosamente predisposto per queste ultime, e soprattutto senza una adeguata protezione sotto il profilo morale e giuridico. Oggi difronte a queste nuove vittime, tutti sono chiamati a riflettere sul ruolo che la realtà minaccia di imporre al vizio civile che non comporta strutture e mezzi di carattere paramilitare e la necessità di farsi valido difensore del cittadino e di difendere se stesso contro la delinquenza dilagante.

In questa situazione di allarme per la categoria è necessario che lo Stato e le Amministrazioni comunali sappiano che se vogliono che in ogni caso i vigili urbani siano anche poliziotti, debbono provvedere anzitutto a che ogni forma di tutela di cui beneficiano gli appartenenti agli altri corpi di polizia sia estesa senza discriminazione ai vigili e che agli ufficiali e sottufficiali dei corpi di polizia urbana siano riconosciute, con provvedimento legislativo, la qualifica e le attribuzioni di ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria».

AD ACIREALE (CT) IL 31 OTTOBRE 1978 IL 2° CONVEGNO DEI VIGILI URBANI DI SICILIA

ALLA PRESENZA DEI SEGRETARI REGIONALI DI CATEGORIA FLELS - CGIL, FIDEL - CISL, UNDEL - UIL

IL RUOLO INSOSTITUIBILE DEL V. U. NEL CONTESTO della SOCIETÀ MODERNA



Il tavolo della presidenza durante l'intervento del V.U. Cannizzaro del Corpo dei VV. UU. di Paceco (da sinistra): Virzì, Di Bella, Pantaleone, Greco, Martorana ed il Gen. Andreotti.

«Tale ruolo può continuare ad avere ragione d'essere, per analisi tecnico-operativa, solo se il lavoratore Vigile Urbano continua a conservare le qualifiche in atto rivestite».

Ribadita la necessità di qualificare la categoria dei VV. UU. come «atipica».



La marea di Vigili siciliani che hanno partecipato al Convegno con grande entusiasmo, assieme alle delegazioni VV. UU. di altre Regioni d'Italia. In primo piano il Col. Gerbino Comandante dei VV. UU. di Catania.

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

Federazione Lavoratori Enti Locali - Sicilia

2° Convegno dei VV. UU. di Sicilia

Acireale (CT) 31-10-1978

Premesso che:

a) In sede di elaborazione del documento conclusivo, da parte della speciale Commissione nominata dall'Assemblea (n. 1 vigile per ogni Provincia - 3 C.G.I.L. - 3 U.I.L. più tre Segretari Provinciali di categoria: Parrinello C.G.I.L., Ligiato C.I.S.L., Cannizzaro U.I.L.), due componenti su quattro della C.G.I.L. — Parrinello e Taormina —, pur condividendo nei suoi contenuti il seguente documento, hanno dichiarato di astenersi sulla quantificazione sia dell'assegno di professionalità che del livello «atipico» iniziale;

b) che in sede di approvazione del documento conclusivo il Segretario Regionale della C.G.I.L. Enti Locali, Filippo Martorana, ha dichiarato, a nome della C.G.I.L., di approvare il documento conclusivo nei suoi contenuti esprimendo riserva sulla quantificazione dell'assegno di professionalità e del livello «atipico» iniziale ritenendo sede più opportuna, per la quantificazione, il Direttivo Nazionale F.L.E.L.; che lo stesso ha chiesto che nel documento venisse rivolto un appello per la ricostituzione dell'A.N.C.I. in Sicilia e per la revisione degli organici degli EE. LL., in deroga alla legge «Stammati», in prospettiva dell'entrata in vigore della «382»;

c) che un componente della F.I.D.E.L. - C.I.S.L., Bellia di Palermo, ha chiesto l'inserimento nel documento stesso del riconoscimento delle malattie professionali della categoria;

d) che a gran voce i convegnisti hanno chiesto che l'assegno di professionalità sia reso interamente pensionabile;

Tutto ciò premesso

IL CONVEGNO REGIONALE DEI VIGILI URBANI DI SICILIA aderenti a C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., per voto palese ed a stragrande maggioranza (930 «SI» circa e 7 «NO» questi ultimi per i motivi espressi dalla C.G.I.L. in premessa), approva il seguente documento finale:

«Il Convegno Regionale dei Vigili Urbani di Sicilia, svoltosi ad Acireale (CT) il 31 Ottobre 1978;

SENTITA la relazione della Segreteria Regionale della F.L.E.L.;

CONSIDERATO che il problema della vigilanza urbana è di così vasta portata da investire l'intero territorio della Nazione;

CONSTATATO che al Convegno prendono parte numerose delegazioni di lavoratori Vigili Urbani di altre Regioni d'Italia;

ANALIZZATA la figura giuridica attuale del Vigile Urbano;

CONSTATATO che lo stesso svolge un ruolo insostituibile nella Società italiana;

Considerato che tale ruolo può continuare ad avere ragione d'essere, per analisi tecnico-operativa, solo se il lavoratore Vigile Urbano continua a conservare le qualifiche in atto rivestite;

CONSTATATO che dalla bozza di ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti degli EE. LL. si evince chiaramente che si sono registrate notevoli divergenze tra il Governo e Sindacati per la modifica dell'attuale profilo giuridico-professionale del lavoratore Vigile Urbano e che anzi ne è stata aumentata, seppur per fatti contingenti, la possibilità di impiego da parte delle Autorità di P. S.;

CONSIDERATO altresì che tra i lavoratori esiste anche tendenza ad espletare servizio esclusivamente amministrativo;

CONSTATATO ancora che la Vigilanza Urbana ed i rispettivi operatori del settore (VV. UU.) possono trovare collocazione nel contratto di lavoro dei dipendenti EE. LL. solo in livelli «atipici», poiché nulla di simile ha rispetto ai settori amministrativi;

CONSTATATO inoltre che dall'ampio dibattito è emerso in maniera chiara ed inequivocabile che i rischi ed i pericoli cui il lavoratore V. U. va incontro diurnamente nello svolgere un servizio dovuto da precise norme di legge alla collettività, sono del tutto simili a quelli cui vanno incontro i componenti gli altri Corpi di Polizia

dello Stato ma che, per tali rischi e pericoli, nessuna copertura previdenziale ed assicurativa è prevista per i Vigili Urbani;

RIBADITO il concetto di base che il lavoratore V. U. rimane organo di Polizia locale e soprattutto insostituibile soggetto per la vita cittadina in tutte le sue manifestazioni ma che, per l'evolversi dei tempi moderni, deve registrare, oltre ad i normali compiti di istituto, un continuo aumento delle mansioni da svolgere a causa della molteplicità dei servizi che, nel campo sempre crescente della vita cittadina, i Comuni vanno continuamente accentrando e per i propri e per quelli che lo Stato va decentrando in virtù della legge «382» e suo decreto di attuazione;

CONSIDERATO infine che per adempiere a tali servizi e mansioni è indispensabile una profonda preparazione professionale;

Dopo ampio ed approfondito dibattito IL CONVEGNO DEI VIGILI URBANI DI SICILIA IMPEGNA la Federazione Nazionale Lavoratori Enti Locali C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. a chiedere alla controparte (A.N.C.I. e GOVERNO):

1) la classificazione di categoria «ATIPICA» dei lavoratori Vigili Urbani;

2) l'inquadramento economico in livelli «ATIPICI» a partire, per il Vigile Urbano semplice, da L. 2.790.000 annue;

3) la concessione di un assegno di professionalità pari a L. 720.000 annue, uguale per tutti i lavoratori VV. UU. (compresi Ufficiali e Sott.li), interamente pensionabile;

4) l'adeguata copertura previdenziale - assicurativa in caso di mortalità ed invalidità per attività di vigilanza secondo le disposizioni di legge in materia vigenti;

5) il riconoscimento delle malattie professionali della categoria;

6) la rideterminazione, ai fini di una maggiore chiarezza, del profilo professionale previsto nel secondo comma dell'ipotesi del rinnovo contrattuale relativa al lavoratore V. U.;

7) l'istituzione a brevissima scadenza di scuole regionali tecnico - professionali, con corsi teorico - pratici per VV. UU. ed immediati corsi di aggiornamento sulla «382» e decreto di attuazione «616»;

7) che venga data ampia facoltà di opzione a tutti quei lavoratori VV. UU. che, per motivi vari, volessero essere immessi nei ruoli dei dipendenti amministrativi collocandoli nei corrispondenti livelli professionali, dando così la possibilità, assumendo altri lavoratori VV. UU. in possesso di requisiti concordabili, di poter dare nuovo slancio e far svolgere il giusto ruolo ai vari Corpi VV. UU. che, a causa di distacchi di migliaia di unità ad uffici ed a compiti amministrativi non istituzionali della Vigilanza Urbana, versano in paurose deficienze di organico.

PERTANTO, il Convegno dei Vigili Urbani di Sicilia rivolge vivo appello alla F.L.E.L. nazionale C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. perché porti avanti con forza le richieste sopra avanzate e chiede che, entro la prima quindicina del prossimo mese di Dicembre 1978, venga organizzato un CONVEGNO NAZIONALE DEI LAVORATORI VV. UU. D'ITALIA al fine di verificare, ove ve ne fosse bisogno, se la posizione dei lavoratori della Vigilanza Urbana di Sicilia è identica a quella dei lavoratori VV. UU. delle altre Regioni d'Italia.

Il Convegno dei VV. UU. di Sicilia auspica, infine, che venga urgentemente ricostituita l'A.N.C.I. in Sicilia e richiama la urgente necessità di provvedere alla indispensabile revisione degli organici degli EE. LL. in Sicilia, anche in deroga alla legge «Stammati», poiché questi risultano insufficienti a poter far fronte alle attuali ed alle nuove competenze demandate agli stessi dalla legge «382».

LA PRESIDENZA

Martorana - Greco - Pantaleone

p. LA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA (N. Cannizzaro)

IL SERVIZIO GIORNALISTICO

SUL CONVEGNO CURATO DA «LA SICILIA»

I Vigili Urbani chiedono al Governo una normativa senza equivoci

Ad ulteriore riprova dei contenuti del Convegno di Acireale che rappresenta una tappa storica nella rivendicazione dei lavoratori Vigili Urbani, all'interno del Sindacato, pubblichiamo un ampio stralcio dell'articolo apparso sul quotidiano «La Sicilia» a firma del giornalista Salvatore Rizzo, che dà l'esatta dimensione dello svolgimento dei lavori del Convegno stesso al quale hanno partecipato numerosissime delegazioni di VV. UU. delle altre regioni d'Italia. Dalla cronaca pura e semplice si può evincere chiaramente che quando la volontà della base viene portata avanti con forza, i dirigenti hanno il dovere e debbono adeguarsi a quella che è l'espressione più democratica e più pura del Sindacato.

«Nostro servizio particolare. Acireale, 31 ottobre

Certamente non sono stati alcuni casi di intemperanza politico-sindacale da parte di alcuni oratori (che hanno fatto degenerare in una vera gazzarra in diverse occasioni l'interessante dibattito), ad offuscare l'importante convegno che ha avuto luogo oggi ad Acireale, presso la Perla Jonica di Capomulini, dei vigili urbani di Sicilia. Un convegno, sotto tutti gli aspetti interessante, che ha posto in cruda evidenza non solo i profondi problemi della categoria (tema del convegno era «il vigile urbano nel contesto della realtà moderna al servizio della collettività») ma anche, e forse in modo abbastanza chiaro, le idee della base, che ha fatto emergere fermamente la netta volontà di sfuggire a tutte le manipolazioni sindacali per un inserimento corretto e produttivo della figura del vigile urbano nella vita e nell'attività dei sindacati stessi.

Il convegno di oggi, che come abbiamo detto prima è stato anche costellato da alcuni interventi vibranti che hanno suscitato, alcuni, applausi incondizionati ed altri fischi e contestazioni, ha evidenziato uno stato d'animo non sereno nella determinazione della figura del vigile urbano che ancora non ha una esatta fisionomia giuridica, sindacale ed operativa.

E' una categoria, come ha tenuto a precisare qualche oratore, ancora non ben definita e spesso bistrattata da norme non chiare tanto è vero che ci sembra assurdo credere a quanto detto nel corso del suo intervento, dal comandante dei vigili urbani di Gaeta, dott. Ridolfi (che insieme ad altri gruppi di vigili urbani della penisola hanno voluto assistere all'importante convegno che ha visto una massiccia presenza di vigili urbani provenien-

ti da tutte le province siciliane) che «morire ammazzato, per un vigile urbano in servizio, stando a quanto detto dall'Inail, non è infortunio sul lavoro». Una asserzione questa alquanto grave e sotto certi aspetti incredibile eppure è una realtà vera che ha spinto i convegnisti a delle amare riflessioni e ad intervenire con energia e con animosità tanto è vero che in più di una occasione il presidente del convegno, il dott. Enzo Pantaleone, ha dovuto intervenire con «autorevolezza» e con «delicatezza» per riportare i lavori sul loro giusto binario.

Dopo la costituzione della presidenza del convegno (oltre a Pantaleone, della UIL, il segretario regionale della CISL-enti locali Aldo Greco e Filippo Martorana della CGIL), è stato costituito un ufficio di presidenza composto da Giandomenico Deodato della UIL, Enzo Giacalone della UIL di Trapani (che insieme alle altre due organizzazioni sindacali sono stati i promotori del convegno a livello regionale), Stefano Marchingiglio (UIL), Antonino Guttà (CISL), Enzo Pino (CGIL), Ferdinando Rapisarda (CGIL), Franco Di Bella (UIL) e il generale Francesco Andreotti, presidente dell'associazione nazionale dei comandanti ed ufficiali dei vigili urbani d'Italia.

A prendere per primo la parola è stato l'assessore comunale alla polizia urbana di Acireale, prof. Antonio Grasso il quale, a nome suo e di tutta l'amministrazione comunale accese ha dato il benvenuto ai convegnisti auspicando che dal convegno scaturissero argomenti futuri validi per un migliore riconoscimento dei vigili urbani che spesso, con sacrifici consistenti, contribuiscono a garantire le istituzioni democratiche a tutto beneficio della collettività.

Quindi il dott. Aldo Greco ha dato lettura della relazione approntata ed approvata dalle tre confederazioni sindacali nel corso della quale ha messo a nudo i veri problemi della categoria. Problemi questi che evidenziano, così come ha detto l'oratore, i molteplici compiti di istituto dei vigili urbani al servizio della collettività e che attraverso varie fasi evolutive giornalmente affrontano, spesso tra varie difficoltà e rischi, la realtà moderna.

Subito dopo ha preso la parola Nicola Cannizzaro della UIL, il quale ha parlato della trascuratezza degli amministratori comunali nei riguardi dei vigili urbani e di alcune cause che hanno provocato il deleterio «imbozzamento». Lo stesso, dopo ave-

re fatto risaltare, nel suo intervento, i sacrifici cui giornalmente sono sottoposti i vigili urbani per assolvere ai compiti di istituto, ha voluto ricordare i lutti che si sono registrati tra le file dei vigili urbani nel pieno adempimento del loro dovere alla stessa stregua degli altri tutori dell'ordine, richiedendo per questi motivi non solo delle nuove normative, ma anche maggiore assistenza e protezione e un adeguato potenziamento in funzione della nuova legge che trasferisce ai Comuni alcune incombenze che sino ad oggi sono state di pertinenza di altri organi dello Stato.

Il dibattito stava per proseguire nella più corretta tranquillità quando si sono succeduti alcuni interventi, come quelli di Giuseppe Bellia della CISL di Palermo e di Parrinello della CGIL di Trapani i quali hanno dato l'impressione di essere in netto contrasto con gli scopi del convegno, cozzando anche, in forma chiara, con le varie tesi sostenute dalle tre confederazioni sindacali e alle quali gli stessi oratori appartengono e con le richieste della base.

Gli interventi di questi due sindacalisti hanno suscitato una corale disapprovazione, dando l'impressione, così come ha detto il presidente Pantaleone «che sia stata organizzata una gazzarra, con infiltrazione di elementi estranei per la non riuscita del convegno e degli scopi che si è prefisso».

Ritornata la calma, (che è stata apparente, in quanto nel pomeriggio ci sono stati momenti di vera tensione), grazie agli interventi di Verzi (UIL) e dello stesso Pantaleone, è proseguito il dibattito. Sia il comandante dei vigili urbani di Palagonia, Tudino che il Vice comandante dei vigili urbani di Marsala, Di Giovanni, hanno messo in evidenza che i vigili urbani non debbono essere considerati solamente dei «guardiani» bensì delle unità operative vere e proprie che quotidianamente affrontano le avversità della strada e gli episodi delinquenziali a rischio e pericolo per la loro incolumità. Gli stessi oratori hanno fatto emergere un dato molto importante: in atto non si accetta più la decisione incondizionata dei sindacati o meglio dei loro vertici, bensì si richiede la loro collaborazione.

Sono proseguiti, quindi, nel pomeriggio, in un clima acceso e non sereno, gli interventi (tra i quali quelli dei comandanti Silo e Guarino), prima di passare alla stesura, da parte di una apposita commissione, di un documento finale.

A Trapani dopo l'accertamento di un principio di tubercolosi a carico di una ragazza che frequenta una scuola media superiore

Niente panico: proponiamo l'esame schermografico per tutti gli alunni

Nel giorno scorsi l'ambiente scolastico trapanese è stato scosso da una notizia abbastanza sconvolgente: era stato accertato che una ragazza che frequenta una scuola media superiore era affetta da un principio di tubercolosi.

Non trattiamo della questione per aumentare i motivi di panico che comprensibilmente possono essersi determinati nelle famiglie degli alunni di quell'istituto, bensì per mettere in rilievo la scarsa, anzi scarsissima, funzionalità delle nostre strutture pubbliche, soprattutto in ordine alla salute dei cittadini.

Il caso, infatti, ci richiama alla memoria le disposizioni che in materia di medicina scolastica, soprattutto preventiva, pur esistono.

Se non andiamo errati, dovrebbero pur esistere i Medici Scolastici, ai quali è demandato il compito di disporre quegli accertamenti «soprattutto preventivi» che consentano di evitare il diffondersi di malattie contagiose o di epidemie, la cui diffusione (e poi la incontrollabilità) è abbastanza evidente in un ambiente come quello scolastico, notevolmente eterogeneo.

Ci pare soprattutto con ri-

guardo al caso scoperto, che pure esistano disposizioni perché annualmente, tutti gli alunni siano assoggettati all'esame schermografico presso una pubblica istituzione (nel caso in questione, il Consorzio Provinciale Antitubercolare), e che coloro che preferiscano effettuare l'accertamento in privato possano pur farlo, fermo restando l'obbligo di notificare i risultati alla Scuola frequentata.

Orbene, a parte il rilievo ovvio che l'accertamento schermografico non è stato effettuato né nella Scuola in cui il «caso» si è verificato né, molto

probabilmente, in altre Scuole ed Istituti della nostra Provincia, pur dando atto della celerità con cui il Preside della Scuola interessata ha chiesto ai genitori degli alunni frequentanti l'autorizzazione a sottoporre i figli alla «schermografia di massa», dobbiamo rilevare, invero a malincuore, che l'accertamento non è stato ancora effettuato, — al momento in cui scriviamo questa nota.

Invero, la cosa ci appare grave: anche in questo caso ci pare che si operi «all'italiana». — Passato cioè il momento traumatico ed emotivo della «scoperta», tutto riprende il tran tran noto. — Il rispetto delle procedure burocratiche diviene il fatto fondamentale; magari si scopre di non avere né attrezzature né personale sufficiente per una seria operazione di controllo di 700-800 giovani qualcuno dei quali può essere pure portatore insospettato del male.

Ebbene, a questo punto diciamo, ai dirigenti del Consorzio Antitubercolare, ai Presidi ed ai Direttori di tutte le Scuole della nostra Provincia: nel prossimo settembre il nostro giornale si farà vivo. — Proporrà cioè alle Autorità Scolastiche della nostra provincia che l'esame schermografico sia effettuato su tutti gli alunni che frequentano le nostre scuole. — Preparino quindi queste Autorità, come del resto è loro preciso dovere, attrezzature e personale perché l'operazione sia condotta bene ed in breve tempo, in modo da assicurare almeno su questo piano, tranquillità ai genitori degli alunni e degli studenti della nostra provincia.

N. SCHI.

« SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI »

MOTIVAZIONI DI UNA SCELTA ELETTORALE

Si ricomincia!

Inizia una nuova campagna elettorale, costruita, con certezza, sui consueti interminabili discorsi, pieni di belle parole, di promesse, di rimostranze e di accuse rivolte contro le formazioni politiche antagoniste.

Il gioco si ripete!
Il quadro non cambia! La sensazione che se ne ricava non muta: amarezza, sfiducia, vacuità, nausea opprimono la coscienza!

Occorrono, davvero, una struttura mentale e una predisposizione d'animo particolari per partecipare al gioco da protagonisti!

Le qualità positive e il merito contano meno che altrove!

Le prospettive restano senza speranza, pessimistiche (taluno dirà «qualunquistiche»).

C'hi ama la libertà e la democrazia, chi crede nei valori di una società fondata sul riconoscimento del merito individuale e sulla giustizia sociale, resta tentato dalla disperazione di riesaminare i principi della sua ideologia, della propria fede.

Il corpo elettorale, cioè i cittadini che, avendo diritto al voto, sono chiamati ad eleggere i propri rappresentanti al parlamento, ignorano da sempre i temi elettorali, sconoscono le vere ragioni di una crisi politica, le contingenti circostanze di un anticipato scioglimento delle camere.

Ma non è tutto!
Il corpo elettorale sconosce le ideologie, i contenuti programmatici e le relative possibilità di attuazione delle formazioni politiche, dei partiti.

Non possiede, quindi, elementi concreti di valutazione, di comparazione e di scelta!

Sconosce, inoltre, i problemi sociali e politici del paese!

Manifesta, giustamente, disinteresse per il gioco politico.

Le scelte elettorali, dunque, su quali motivazioni poggiano?

L'elettore comune manifesta disinteresse e

disprezzo per l'uomo politico, sfiducia per gli istituti democratici, per le elezioni.

Disinteresse, disprezzo e sfiducia originano da un equivoco storico.

Si è sempre considerato lo Stato come «fisco», entità astratta e diversa dall'aggregato sociale, dalla quale difendersi, da «frodare».

Ne deriva da sempre una forma di ritrosia, di avversione per il ruolo di cittadino, cosciente e interessato ai problemi dello Stato, della società.

Le motivazioni di una scelta elettorale quindi, non hanno basi razionali, ma restano fondate su ragioni di sentimentalismo, su calcoli di opportunismo meschino, degradante.

L'attribuzione del voto, in genere, rappresenta una manifestazione di riconoscenza per un «favore», ricevuto, sperato o promesso; una espressione di solidarietà per l'amico o per il concittadino!

Tutto ciò resta poco edificante!

Ma aiuta a comprendere perché ogni consultazione elettorale esprime una classe politica assolutamente mediocre, inefficiente, inetta ed incapace di affrontare con serietà, con dignità i problemi del paese!

Rende, inoltre, agevole spiegarsi le ragioni per cui tale classe politica abbia interesse a perpetuare un corpo elettorale immaturo e non meritevole di un regime democratico.

La conclusione è amara!

La democrazia resta solamente un simulacro, una forma, una speranza delusa!

La sovranità appartiene al popolo solamente come affermazione di principio proclamato solennemente nella Costituzione (Art. 1).

In concreto il popolo non sarà mai sovrano sino a quando non avrà appreso a maturare le sue scelte elettorali, ad attribuire il suo voto su basi razionali e coscienti, con il solo intento di risolvere i problemi della collettività con la rappresentanza e con l'azione degli uomini migliori, più degni.

Tale maturità non deriva solamente dalla esperienza e dalla abitudine alla democrazia.

Il buon cittadino va educato, preparato all'uso degli istituti democratici; va responsabilizzato nel ruolo di artefice di una società migliore!

PINO ALCAMO

LAVORARE STANCA

Il mondo del lavoro in Europa potrebbe essere rappresentato in un atlante composto da varie carte. Quella dell'occupazione e della disoccupazione, dell'emigrazione e dell'immigrazione, del lavoro maschile e femminile e così via. Questo atlante conterebbe senz'altro anche una carta sulle condizioni di lavoro nei paesi della Comunità. Una carta con molte zone d'ombra. E' quanto emerge da un'indagine effettuata dall'Istituto statistico della Comunità sulla base di un questionario compilato dai lavoratori; le statistiche si riferiscono al 1975.

Nella CEE il 5% dei lavoratori esercita la propria attività, regolarmente o occasionalmente, di notte. Per le donne la percentuale è inferiore; essa è del 7%, pari a 2,3 milioni di donne, di cui i 3/4 nel settore dei servizi, di cui i 3/4 nell'agricoltura e il 10% nell'industria. Per gli uomini la ripartizione è diversa, il 46% nei servizi, il 43,6% nell'industria e il 10% nell'agricoltura.

Domenica, si sa, è festa. Ma quasi il 30% delle persone aventi un impiego principale ha dichiarato di lavorare regolarmente la domenica e i giorni festivi. I tre paesi che meno rispettano il riposo domenicale sono l'Irlanda e la Danimarca con una percentuale che si aggira intorno al 40 per cento, seguite dal Regno Unito con il 34%.

Solo 5 paesi, la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi e il Regno Unito e l'Irlanda hanno introdot-

to nel questionario sottoposto ai lavoratori le domande relative all'ambiente professionale: rumore, condizioni di igiene e sicurezza. In questi paesi, la percentuale dei lavoratori che hanno dichiarato di avere un lavoro rumoroso varia fra il 22% in Irlanda e il 37% in Belgio.

Il settore «più rumoroso» si è rivelato comunque quello della industria, denunciato dal 50% dei lavoratori. L'industria batte il primato anche dell'insalubrità. In Germania e nel Regno Unito oltre il 40% dei lavoratori dipendenti ha definito il proprio posto di lavoro «sporco o insalubre».

Il divario più alto fra questi cinque paesi riguarda la frequenza dei rischi professionali gravi (incidenti, malattie legate al tipo di lavoro ecc.). Due terzi dei lavoratori tedeschi hanno dichiarato di esercitare un lavoro che comporta tali rischi, rispetto ad un terzo soltanto dei lavoratori olandesi. Ma lo scarto è ancora maggiore fra i due paesi in tema di «lavoro che presenta molti rischi». La Germania batte il record con il 24,4%, mentre i Paesi Bassi sono presenti con il 3,2 per cento.

L'indagine risponde anche ad alcune curiosità. Per esempio, con quale mezzo si recano al lavoro i lavoratori europei?

Nei nove paesi della Comunità il 17,5% dei lavoratori — il 25,5% delle donne attive — si reca al lavoro a piedi. L'automobile però è il mezzo di trasporto

più utilizzato (44%) seguita dai trasporti pubblici urbani (19%); tram, metropolitana, autobus. In famiglia chi ha la priorità nell'uso dell'auto? Il 50% degli uomini si reca al lavoro in automobile, rispetto al 30% delle donne. Altro aspetto curioso. Su nove milioni di europei che lavorano a metà tempo, otto milioni sono donne. Ma questo sistema di lavoro viene praticato dalle donne soprattutto a partire dai 30 anni (12%), ma si concentra essenzialmente fra i 35 e 39 anni (15%) e fra i 40 e 44 anni (13,6%). Il lavoro femminile a metà tempo è praticato essenzialmente in Inghilterra e in Danimarca (40%), ma non ancora in Belgio, in Italia e in Irlanda (10%). Il campione utilizzato per l'indagine è costituito da lavoratori di età compresa fra i 14 e i 65 anni.

SCICARTA

SOCIETÀ COMMERCIO INGROSSO CARTA - CANCELLERIA & AFFINI
IMPORT - EXPORT

TRAPANI — Via Virgilio 76/80 - Tel. 20 660

Tutti i tipi di carta da stampa e da scrivere

— Carte autocopianti chimiche —

● BUSTE DI TUTTI I TIPI E FORMATI
— anche con finestra

● BUSTE A SACCO TUTTI I FORMATI
— con e senza gancio

● CARTA PER CICLOSTILE
— vergata e liscia extra-bianca e colorata

● INCHIOSTRI E MATRICI PER CICLOSTILE
— tutti gli attacchi

● CARTA PER FOTOCOPIE XEROGRAFICHE

VASTO e COMPLETO ASSORTIMENTO di tutti i GENERI di CANCELLERIA

VISITATECI NEI NOSTRI MAGAZZINI DI VENDITA

Via Virgilio, 76/80 (di fronte ACI centrale)

PREZZI DA INGROSSO

Convenienza assoluta — Forniture complete per Ufficio

Per ogni ricorrenza felice, regalate una penna di classe - anche in oro
VASTO ASSORTIMENTO

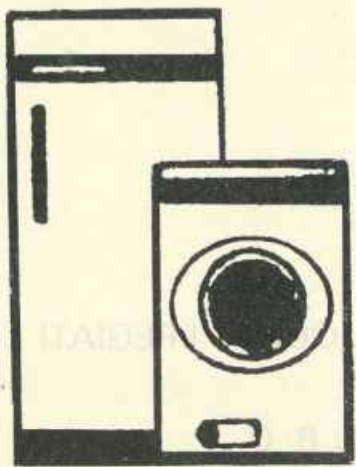
Rinnovo autorizzazione per Consulenti Tributarî: domande entro il 30 giugno

L'Intendenza di Trapani rammenta ai Sigg. consulenti che, a norma degli art. 6 lett.f), 12 e 21 del D. P. R. n. 784 del 2-11-1976 e successive modificazioni, gli iscritti nell'elenco delle persone autorizzate all'esercizio delle funzioni di assistenza e rappresentanza in materia tributaria previsto dall'art. 63 del D. P. R. 26-9-1973, n. 600, devono chiedere il rinnovo dell'autorizzazione di cui trattasi, comunicando il numero di codice fiscale entro il 30-6-1979.

La mancata richiesta del rinnovo implica la decadenza di diritto dell'autorizzazione a suo tempo concessa, di guisa che i consulenti della Provincia sono tenuti a provvedere a quanto richiesto per esercitare la propria attività.

Piero Savona

RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE E RICARICA GRUPPI REFRIGERANTI



91100

TRAPANI

VIA PALMA

Tel. 23.837

Il voto degli italiani all'estero

Per le elezioni del Parlamento europeo gli italiani residenti negli altri paesi della Comunità potranno votare sul posto, senza sobbarcarsi l'onere del viaggio in patria. La legge prevede l'istituzione di seggi elettorali speciali, a cura dei consolati italiani. Ogni seggio dovrà avere un numero di iscritti non inferiore a 400 e non superiore a 1000; ciascun elettore voterà per le liste della circoscrizione italiana in cui si trova il proprio comune d'origine.

Gli elettori per i quali è già stata annotata nelle liste elettorali del comune d'origine la qualità di residente all'estero, saranno iscritti d'ufficio ai seggi speciali.

Entro il 15° giorno precedente la data della votazione i comuni provvedono a spedire agli elettori che risultano residenti all'estero e a coloro che abbiano fatto pervenire domanda, il certificato elettorale ed apposita attestazione del sindaco che autorizza l'elettore a votare dandogli notizia del giorno e degli orari della votazione nonché della località della votazione.

Della spedizione del certificato elettorale agli elettori è data comunicazione alla commissione elettorale mandamentale perché apporri apposita annotazione sulle liste sezionali in patria.

Gli elettori che entro il quinto giorno precedente quello della votazione non hanno ricevuto a domicilio il certificato elettorale e l'attestazione del sindaco possono farne richiesta al capo dell'ufficio consolare della circoscrizione che, ricevuta assicurazione telegrafica della iscrizione nelle liste elettorali da parte del comune competente, rilascia apposita certificazione per l'ammissione del voto.



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

Non siamo più ricchi ma paghiamo più tasse

Per effetto dell'inflazione, negli ultimi tre anni le imposte sui lavoratori dipendenti e sui pensionati sono aumentate, a parità di reddito reale (cioè eliminando gli aumenti compensativi del maggior costo della vita) fra il 40 e il 70%.

La ragione è semplice, come rileva una indagine de «Il Mondo»: l'inflazione, gonfiando artificiosamente i redditi, fa scattare, per il principio della progressività, aliquote che crescono al crescere dell'imponibile monetario. Ad esempio, l'aliquota è del 13% per i redditi compresi fra i 3 e 4 milioni l'anno, ma diventa del 16% appena il reddito passa fra i 4 e 5 milioni, e così via. Giacché contribuente quindi, pur disponendo in termini reali dello stesso reddito, è costretto a sostenere un sacrificio maggiore.

Fra il 1976 ed il 1978 i prezzi al consumo sono aumentati del 31,2% e di altrettanto sono cresciuti salari e stipendi per tenere il passo con il costo della vita (o quasi altrettanto). Ma il prelievo fiscale è stato ben più elevato.

I 4 milioni annui, che nel 1976 rappresentavano la paga media dell'operaio, sono divenuti tre anni dopo, in lire nominali di busta paga, 5 milioni 248 mila lire. Ma, per il gioco delle aliquote, l'operaio risulta più tassato: sui 4 milioni di tre anni fa pagava una imposta di 288 mila lire (pari ad un'aliquota al netto delle detrazioni di legge, del 7,20%); sui 5 milioni 248 mila lire del 1978, invece, ha versato al fisco 499 mila lire (pari ad un'aliquota netta del 9,51%). Un'impiegato di media qualifica, che nel 1976 guadagnava 6 milioni, per effetto dell'inflazione ha visto artificialmente crescere il suo stipendio a 7 milioni 872 mila lire ed è stato tassato con una aliquota netta del 13,53% contro il 10,63% di tre anni fa. La sua imposta è passata dalle 638 mila del 1976 ad un milione 65 mila lire del '78.

Torchiate analoghe hanno subito, poco più o meno, anche le altre categorie di lavoratori dipendenti, come documentano le tabelle elaborate dalla rivista per gli scaglioni di reddito da 2 a 30 milioni: dal pensionato con una pensione appena superiore al minimo, al dirigente con stipendio medioalto, tutti hanno dovuto subire una maggiore pressione fiscale. Il fatto è che, fino a 25 milioni di reddito, lo scatto delle aliquote pertinenti ai singoli scaglioni è molto più elevato che per i redditi maggiori. A mano a mano che il reddito sale, infatti, il ritmo di crescita dell'aliquota si riduce fino ad annullarsi a partire dal massimo reddito preso in considerazione dalla curva della progressività.

Si deve, a questo fenomeno, o non già alla fantomatica lotta contro le evasioni, come invece ha ripetutamente affermato il Ministro delle Finanze Malfatti, se anche nel 1979 l'imposta sul reddito delle persone fisiche ha as-

sicurato un gettito assai superiore al tasso d'inflazione. Infatti, il reddito da lavoro dipendente assicura una quota del gettito dell'IRPEF parecchio superiore alla quota del reddito nazionale spettante al lavoro dipendente.

La soluzione è l'abbattimento delle aliquote, come già fece il Parlamento a partire dall'1 gennaio 1976.

I sindacati debbono mettere in moto assieme ai partiti una manovra coordinata che spezzi il meccanismo iniquo delle aliquote progressive di tassazione che diventano sempre più pesanti a causa del «gonfiamento» dei redditi monetari determinato dall'inflazione.

Se necessario, il sindacato dovrà rilanciare in pieno clima elettorale una vertenza - fisco che non mancherà di sollevare parecchi problemi.

Il piano triennale afferma peraltro che «nel campo delle imposte dirette l'inflazione ha comportato un aumento dell'onere reale della tassazione progressiva. Si dovrà quindi, nonostante la necessità di un aumento generale del gettito tributario, rivedere l'entità del minimo imponibile, delle detrazioni e la struttura delle aliquote».

E' questo, ci pare, un valido quadro di riferimento nel quale calare la proposta fiscale dei sindacati.

VINCENZO GIACALONE

Il concreto significato il decentramento organizzativo

Sotto la presidenza del Segretario Generale della UIL di Trapani - Enzo Giacalone -, si è svolta la «conferenza» dei Segretari Provinciali di categoria e dei dirigenti delle strutture territoriali, appositamente convocata per discutere i temi del decentramento istituzionale connessi al decentramento organizzativo delle strutture del Sindacato.

La Conferenza, che ha registrato una vasta partecipazione dei dirigenti sindacali della U.I.L., impegnati ai diversi livelli dell'organizzazione, nell'ampio ed articolato dibattito che si è sviluppato sulla relazione introduttiva del segretario generale, ha riaffer-

mato la necessità di coinvolgere in questa interessante discussione i lavoratori associati per renderli partecipi alle scelte di riorganizzazione delle strutture operative e decisionali del sindacato.

La conferenza nel contestare l'eccessivo verticismo categoriale e confederale, ha fatto proprio il progetto di ristrutturazione organizzativa della U.I.L. che, nel decentrare i poteri decisionali, valorizza il ruolo delle categorie sul territorio attribuendo a livello regionale ed a livello sub-regionale ampi poteri di elaborazione e di decisione sulle politiche del sindacato.

La Conferenza ha però posto l'accento sul concreto significato del decentramento organizzativo che è strettamente connesso con l'obiettivo della conquista della politica di programmazione dello sviluppo economico territoriale.

Rispetto al decentramento istituzionale iniziato con la legge 382 e indirizzato verso il potenziamento delle Autonomie Locali, la conferenza si è pronunciata all'unanimità per il mantenimento ed il rafforzamento delle strutture sindacali Comunali che sono state, assieme alle strutture categoriali, la spina dorsale dell'intera organizzazione in Provincia di Trapani e che dovranno assolvere, con il necessario ed opportuno potenziamento, ancor più il ruolo di pressione e di sollecitazione verso la controparte pubblica più immediata che è rappresentata dalle Amministrazioni Locali.

La Conferenza rileva la stretta connessione del decentramento amministrativo regionale con la ristrutturazione organizzativa del sindacato, con le sue politiche di riequilibrio economico e territoriale.

Afferma però, che decentrare non può e non deve significare accrescere l'immobilismo amministrativo; acuire gli scollamenti tra le istituzioni e il cittadino; creare vuoti di competenza, ovvero trasferire ulteriori compiti agli Enti Locali e periferici senza adeguare la struttura organizzativa di essi e senza prevedere il necessario coordinamento dei compiti e delle funzioni ad essi

trasferiti e la totale autonomia finanziaria per l'espletamento del nuovo ruolo attribuito.

Decentrare l'Amministrazione Regionale, deve significare invece il reale avvicinamento dei servizi al Cittadino; snellire e semplificare le procedure burocratiche ed essenzialmente sancire la concreta partecipazione dei cittadini alle scelte di sviluppo economico del territorio.

La Conferenza nell'esprimere, altresì, piena solidarietà ai lavoratori chimici, metalmeccanici, edili ed agricoli in lotta per i rinnovi contrattuali, ribadisce che l'organico intreccio tra la scelta di programmazione e le scelte di politica contrattuale, che corresponsabilizza tutte le parti in causa, imprenditori, Governo e Sindacato, crea le condizioni perché il Governo assuma dirette responsabilità programmatiche e non si limiti a svolgere il ruolo di mediatore tra le parti sociali; gli imprenditori diano le loro certezze con l'informazione, la conoscenza preventiva, organica e continuativa dei progetti d'investimento a livello d'impresa e di settore e, quindi, della possibilità di controllare il mantenimento degli impegni; il Sindacato assuma le proprie responsabilità individuando nella programmazione un metodo della propria azione.

La Conferenza a conclusione dei lavori ha dato mandato alla Segreteria Provinciale della U.I.L. di programmare un'ampia attività di base con la convocazione a breve scadenza di assemblee intercategoriale.

SALVATORE PANZONE

NOTIZIE IN BREVE

Il Consiglio di Amministrazione della Standa approva il bilancio 1978

Il Consiglio di Amministrazione della Standa, riunito a Milano il 27 marzo u.s., ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978 ed ha rilasciato in proposito la seguente dichiarazione:

«Al 31-12-1978 le vendite della Standa S.p.A. hanno raggiunto l'importo di circa 940 miliardi di lire (pari a 969 al netto di IVA) con un incremento del 16,4% rispetto al 1977.

Il miglioramento degli assortimenti, in termini di qualità e di prezzi, non ha conseguito per intero l'espansione delle vendite che sarebbe stato possibile realizzare a causa della negativa incidenza dei fattori contingenti (agitazioni sindacali, disfunzioni del sistema distributivo delle merci) che hanno particolarmente penalizzato le vendite di fine anno.

Il bilancio dell'esercizio, al quale concorrono minusvalenze e oneri relativi a consociate per circa 13 miliardi, chiude in pareggio dopo l'utilizzazione di 59 miliardi delle plusvalenze emerse dal conferimento a Standa Vendite delle unità di vendita al dettaglio.

Pur nelle difficoltà che hanno contrassegnato l'esercizio, sono stati realizzati alcuni apprezzabili miglioramenti gestionali, tra i quali la riduzione delle scorte finali di circa il 15%, l'azzeramento dell'indebitamento bancario che a fine 1977 ammontava a 50 miliardi, la riduzione del 25% degli oneri finanziari.

Riunioni CAP-Fedit per scatti anzianità

Il 19 scorso alle ore 10 si è tenuta presso la Federconsorzi in Roma una riunione per cercare di risolvere il problema degli scatti di anzianità sulla contingenza del 1978.

Rinnovo CCNL Guardie Giurate

Nei giorni 2 e 3 u.s. si è svolta la preannunciata tornata di trattative per il rinnovo del CCNL per i dipendenti da istituti di vigilanza privata.

Nella riunione plenaria dei delegati che hanno valutato negativamente l'andamento del negoziato per le continue e generiche dichiarazioni di disponibilità della controparte che non si sono tradotte in controproposte concrete ma, su alcuni punti qualificanti, hanno registrato addirittura del peggioramenti rispetto alle richieste.

Rinnovo Contratto Operai Agricoli

Anche nelle trattative del 26-27-27 marzo u.s. le parti si sono lasciate senza alcun risultato positivo. Pur avendo affrontato le richieste relative agli operai a tempo indeterminato e determinato (mensilizzazione del salario, godimento effettivo delle ferie e delle festività, licenziamenti per giusta causa e giustificato motivo, turn-over, assunzioni per fase lavorativa), richieste quindi attinenti prettamente al rapporto di lavoro che non coinvolgono quelle scelte politiche che tanto gli imprenditori temono, l'at-

giamento delle Organizzazioni datoriali è stato di netta chiusura.

E' stato fissato un nuovo calendario di incontri per il mese di aprile per i giorni 26 e 27.

Completata stesura nuovo CCNL unificato Turismo

Presso la FIPE, si è tenuta la riunione conclusiva dei lavori per la stesura del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il Turismo.

Si è trattato di una stesura particolarmente laboriosa, sia per le difficoltà incontrate nella unificazione di quella parte della vecchia normativa degli alberghi e dei pubblici esercizi che non avevano potuto essere interamente unificate nell'ultimo contratto nazionale, sia per la unificazione con le normative dei nuovi settori inseriti (agenzie di viaggio, stabilimenti balneari, alberghi diurni, campeggi), sia infine per le difficoltà incontrate nella definizione di alcune materie quali quella dei passaggi di gestione per il settore delle mense e quello del trattamento per le festività soppresse dalla legge agli effetti civili per i quali vi era stato un intervento della Confindustria contraria in un primo momento a soluzioni che non fossero confederali.

Tutte queste difficoltà comunque sono state superate nelle ultime sessioni, permettendo quindi il completamento dei lavori di stesura.

La firma del testo del nuovo CCNL dovrebbe avvenire a breve scadenza presso il Ministero del Lavoro, dove fu stipulato l'accordo di rinnovo.

Accordo ricalcolo scatti anzianità CAP

Si è svolta la preannunciata riunione per il ricalcolo degli scatti di anzianità sulla contingenza per il decorso 1978.

La controparte, nel corso della consultazione dei direttori provinciali CAP, ha rifiutato l'ipotesi di accordo raggiunta il 13-3-78.

Al termine della trattativa è stata raggiunta una ipotesi di accordo che non cambia nella sostanza (cioè valore ricalcolo) la precedente ipotesi del 13-3, ma prevede un convegno che consente alle aziende di non accantonare immediatamente gli oneri derivanti da indennità di anzianità.

Fuga di un reale confronto con la categoria

Il 10 aprile, avrebbe dovuto svolgersi un incontro tra i Sindacati di Categoria CGIL - CISL UIL dei lavoratori dipendenti dalle Cantine Sociali e le tre centrali cooperative per discutere sulla applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro stipulato nel Luglio 1977 ed ancora disapplicato in molte cantine.

Ancora una volta, dopo un anno che si susseguono le convocazioni, l'incontro non si è potuto tenere per l'assenza della parte padronale, la quale sfugge ad un reale confronto e manifesta, in questo modo, la mancanza di volontà ad entrare nel merito della problematica.

MAESTRO? NO, MAESTRA

L'aumento progressivo, riscontrato negli ultimi anni, della presenza femminile tra il personale insegnante è uno dei sintomi più evidenti del rapido cambiamento della nostra società in tutti i suoi aspetti e, a giudicare la realtà attuale, l'impressione che se ne ricava non è certo delle migliori.

A questo proposito non occorre approfondire la già diffusa polemica in difesa della donna, ma si può dire contro coloro che l'accusano di aver contribuito allo sfacelo della scuola che esiste un problema fondamentale ben oltre le differenze di genere, se il titolo di professore oggi si declina in gran parte al femminile.

La figura del maestro è quasi del tutto scomparsa, quella del professore resiste ma è sminuita e la ragione dello spopolamento maschile va ricercata nella nostra mentalità condizionata dall'avvilimento economico che caratterizza l'insegnamento pubblico.

Quest'ultimo aspetto determina infatti una possibile scelta in tal senso, se non addirittura costringe ad una vera e propria fuga verso attività più redditizie.

Di conseguenza non è ormai una novità che il laureato ita-

liano preferisce fare l'impiegato, il professionista, oppure arrotondare il bilancio con un secondo lavoro che gli costa parecchie capriole, invece che il missionario e il rivoluzionario nella cui veste spesso l'insegnante si trova costretto.

L'idea che nelle condizioni attuali di ruzzoloni e salti mortali se ne debbano fare parecchi, oltretutto se si è soli a sostenere le spese familiari, è certo molto scoraggiante. E proprio chi guarda nella tasca del collega a poco inserito nel mondo della scuola, il quale, si sa, vive di un modesto stipendio, non può far altro che constatarne il malcontento, aggravato anche dal fatto che molte ore fuori dalle lezioni vengono dedicate alla scuola e non sono retribuite o non lo sono in maniera soddisfacente.

La prospettiva immediata è perciò assai deludente per chiunque voglia immettersi nell'insegnamento quando si chiamano in causa la stabilità economica e, per chi ci tiene, il prestigio sociale, che sembra non sono ragioni di poco conto, se paragonabili ad altre categorie lavorative.

FLORA

(continua in ottava pag.)

SNACK BAR

F.lli GUAIANA

FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA

fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132
TEL. 35.769 - TRAPANI

TAVOLA CALDA

VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI
NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA E ESTERO

Problemi della scuola: i programmi

M'interesse della fascia della Scuola dell'obbligo dove opera, ed è logico che sia aperta ai suoi problemi; i problemi della attivazione integrale dell'alunno; di proposito non ho detto formazione, perché al massimo, io non potrei che aiutare e sollecitare le facoltà che sono in germe nel preadolescente e non formarle, almeno non ho questa pretesa che penso sia da attribuire a madre natura e ai geni ereditari!

Con la legge 1859, nel 1962 è stata istituita la Scuola Media dell'Obbligo che garantisce a tutti il diritto allo studio fino al quattordicesimo anno di età, abolendo le discriminazioni che dividevano in compartimenti stagni i ragazzi, retaggio di una mentalità stagnante che purtroppo ancor oggi ha proscelti.

Perfezionata dalla 348, ulteriormente rianata e democratizzata nel 1977 con la 571 viene di nuovo alla ribalta con «I programmi».

Non è mio intento tracciare la storia della Scuola Media dell'Obbligo, piuttosto venire al punto: perché è stata istituita? Ribadisco il concetto espresso precedentemente, elevare e potenziare le qualità interiori già in essere. Una società democratica può reggersi su una pluralità d'interessi umani, la democrazia non può svilupparsi dove la cultura per le masse ha criteri utilitari ed angusti e quella degli «eletti» criteri tradizionali di una classe colta e specializzata. Insegnare a leggere, scrivere e contare, insegnare un poco di storia, di geografia, di musica, di disegno ecc., non significa affatto insegnare a pensare, giudicare, discernere e scegliere, significa portare l'individuo in balia di forze che sfuggono al suo controllo, sostituire i vecchi padroni con i mass-media (televisione, radio, cinema, giornali, ecc.).

Con i nuovi programmi si orienta la Scuola e il lavoro scolastico in forme di attività analoghe a quelle che occupano gli alunni nella vita strascolastica per un completo sviluppo individuale e sociale del futuro cittadino, non chiuso in un bozzolo, piuttosto aperto alla società e alle sue istanze che gli permetteranno di sviluppare le iniziative soggettive e individuali per un dinamico orientamento nelle scelte future.

Il 2 Aprile attraverso la rubrica televisiva: «Una lingua per tutti: l'italiano», e dopo aver letto, per la squisita disponibilità di una gentile collega che me ne ha offerto l'opportunità, l'opuscolo «Programmi d'insegnamento della Scuola Media» posso formulare un giudizio sul nucleo fondamentale su cui s'incanta la problematica di partecipazione alla dinamica metodologica che investe l'ambiente e la società e vi trova appoggio e stimolo per uno sviluppo coerente e pedagogicamente aggiornato.

Punto di riferimento costante è il problema linguistico che coinvolge tutti i docenti ed in particolare i Professori di lettere e di lingue, come ha espressamente dichiarato nella già citata rubrica televisiva l'oratrice, di cui mi sfugge il nome.

Il processo linguistico si compendia nella «integrazione» colloquio docente-discente come fonte d'informazione atta a rimuovere e sollecitare l'interesse de-

gli allievi da cui l'insegnante attende risposte. L'«integrazione» è una sequenza di momenti di vita scolastica che tende ad evidenziare le fasi essenziali dell'insegnamento, impegnata a fare di esso uno strumento reale di liberazione e di avanzamento umano e sociale.

Bisogna che si impari a capire e a raccogliere ciò che gli alunni dicono ed esprimono per attuare attraverso il linguaggio naturale, quell'ambiente in cui tutto si possa realizzare in modo naturale e costruttivo come nella famiglia.

A Scuola, dicono i nostri pedagogisti, si parla una lingua retorica, burocratica, ufficiale. Per esempio, il professore entra in classe e dice: «Leri abbiamo parlato dei modi e precisamente dell'indicativo, oggi parleremo del congiuntivo, il modo del dubbio, dell'incertezza e della perplessità», e chiede a Pierino: «Pierino, formula una frase col congiuntivo e ricordati di mettere nella proposizione principale un verbo di dubbio, come penso, ritengo ecc». Pierino formula la famosa frase «Penso che tu debba uscire» che viene commentata insieme con quelle degli altri compagni, finché qualcuno dice: «penso che Paolo stia dormendo», la frase è errata e la classe ne discute a lungo.

Quest'esempio è stato riportato pressappoco così come è stato formulato dalle oratrici che in TV recentemente hanno prospettato il problema e ritengo che più o meno sia il linguaggio che oggi viene usato in tutte le scuole d'Italia. Linguaggio acquisito dai docenti senza accorgersene e senza che alcuno glielo abbia insegnato. L'Università ha fornito un'infarinatura nozionistica, chi è stato capace, l'ha trasformata in promozione della personalità, in pluralità d'interessi e in materia grigia di alto livello culturale e chi questa metamorfosi non è riuscito a realizzare, crisalide era e crisalide è rimasto.

A scuola si parla una lingua diversa e più elevata di quella che lo scolaro parla in casa o comunque fuori dall'ambiente scolastico, sia per le diverse condizioni che la determinano, sia per i diversi modi di vita che la suggeriscono. L'espressione genuina del ragazzo in un altro qualsiasi momento della sua vita che non sia quello scolastico (ricordiamoci che lo scolaro è impegnato, massimo, cinque ore a scuola e il resto lo passa a casa) acquista una spontaneità più vivace e più sostanziale.

I nuovi programmi nel rispetto di tutte le discipline che sottolineano nel giudicare tutte della medesima importanza, auspicano un cambiamento che avvicini con un linguaggio meno scolastico e retorico, io direi meno cattedratico e più vicino alla realtà dell'allievo, l'alunno al docente.

In poche parole, la scuola innestata alla vita, propaggine della vita stessa nella quale indistintamente tutti gli alunni, qualunque sia il loro grado d'intelligenza e il loro ambiente sociale d'origine, si trovino a loro agio, come in casa propria, per sviluppare le loro potenzialità, comunemente orientate, (non solo quelle intellettuali) e trovare l'aiuto di cui abbiamo bisogno.

TEODOLINDA NEGRINI

SITUAZIONE GIOVANILE

Il genitore: padrone o amico?

PRETENDERE CHE IL GIOVANE, OGGI, ESEGUA DETTAGLIATAMENTE CIÒ CHE IL GENITORE GLI IMPONE È COSA D'ALTRI TEMPI

Forse è proprio vero che due generazioni diverse se si capiscono tra di loro lo fanno sempre molto stentatamente. Molti dicono che è sempre stato così, ma in questi caldi anni che stiamo vivendo, questa voluta incomprendimento si è sempre più accentuata; la vita del giovane, oggi come oggi, è molto difficile.

E' un pò strano ascoltare queste parole da un non giovane, strano ed amaro perchè sono sicuro che qualsiasi persona, leggendo queste poche righe, qualche pensiero in merito lo farà; ciò che secondo me è alla base di questa incomprendimento è proprio quella che tutti sogliono chiamare «esperienza». Quante e quante volte i nostri genitori ci hanno consigliato delle determinate cose in nome della loro «esperienza».

L'esperienza la si acquista già bell'è pronta o la si deve acquistare seguendo una data strada che guarda caso si chiama vita?

Il giovane nella sua gioventù deve essere soggetto o oggetto?

Qualunque buon genitore sente il dovere di dare consigli ai propri figli in merito ad una data cosa perchè nella sua gioventù quella data cosa, fatta in un determinato modo, gli ha giovato e quindi in buona fede, per evitare che il proprio figlio sbagli, gli pone davanti già un fatto compiuto.

Ma la cosa che più incuriosisce è il fatto che lui, il genitore, a suo tempo, i consigli del suo

papà poche volte li ha seguiti e così come le aveva pretese il nonno, le stesse cose, le pretende oggi il padre e le pretenderà il figlio verso la progenie.

Pretendere che un giovane esegua dettagliatamente ciò che il

genitore gli impone, secondo me, è cosa d'altri tempi: oggi malgrado tutto, sta scomparendo quasi totalmente il concetto di padre-padrone, per lasciare il posto cui il genitore appare nella veste dell'amico con cui parlare

e discutere. Quindi, anche se teoricamente, i pretesti per aprire un sincero dialogo familiare, mettendo un pò da parte la differenza d'esperienza, ci sono.

L'unica pecca è che noi giovani ci si è un pò troppo abituati a contestare: d'altronde con i tempi che corrono la contestazione è di moda.

C'è chi dice che i giovani siano capaci soltanto di contestare; no capaci soltanto di contestare; la vita sbagliata, pretendano tutto, danneggiando la saggia società che vuole il bene di tutti. Ma questa gente si è mai chiesta il perchè di tutto ciò. Ha mai preso in mano la situazione giovanile cercando di trovare un rimedio, o si è limitata soltanto a sentenziare frasi proverbiali per darsi un'aria da grande?

Il problema secondo me si dovrebbe iniziare a risolvere partendo dalla base. Soltanto con una buona educazione da parte dei genitori il giovane, futuro adulto, può sin dal principio aprire gli occhi e iniziare a valutare tutti gli aspetti negativi della vita che lo attende, partecipando, e non ostacolando in questo modo, all'andamento di tutta la società.

Al genitore non resta quindi che educare i propri figli con un concetto che non sia propriamente da genitore, ma da amico, lasciando sempre che il giovane si costruisca un'esperienza non condizionata, ma propriamente voluta, la quale nella vita di ognuno è sempre stata e sempre sarà essenziale.

P. S.

NICOLA CONFORTI

OCCUPAZIONE GIOVANILE

Manifestazione dei giovani della provincia il 27 aprile

LA RIUNIONE AVRÀ LUOGO AL CINEMA «IDEAL» DI TRAPANI

Venerdì 27 aprile 1979, nei locali del Cinema Ideal, la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, le tre centrali Cooperative e la Conf-Coltivatori di Trapani daranno vita ad una Conferenza-Dibattito per l'occupazione giovanile.

E' noto a tutti i nostri lettori che, su questa tanto discussa legge per l'occupazione giovanile è stato scritto molto e da tutti, ma è anche vero che l'appuntamento del 27 aprile al Cinema Ideal è un primo concreto momento di confronto con la controparte sia essa pubblica che privata dove, in special modo quest'ultima, ha fatto ben poco o addirittura nulla per l'assunzione dei giovani.

A nostro avviso tale appuntamento dove essere l'occasione per ricordare al Governo di Roma, per quanto attiene alla 285, che non è certamente con questo tipo di Leggi che si può anche lontanamente pensare di alleviare quello che è il gravoso e annoso problema della disoccupazione nel suo complesso, ed in particolare quella giovanile, perchè tale fenomeno non è un fatto congiunturale ma bensì strutturale.

Al Governo Regionale bisogna pure ricordare, e che non l'abbia mai dimenticato, che non basta approntare Leggi integrative e di supporto come la Legge Regionale n. 37, quando già all'inizio si sa che essa non sarà mai dotata di quegli strumenti atti al suo funzionamento per uno sbocco all'allargamento della base occupazionale e produttiva.

Tale Legge integrativa assicurava e assicura numerosi e congrui aiuti specialmente per la formazione di Società Cooperative nei diversi settori, cosa che, invece, sino ad oggi, nonostante la formazione di numerose Cooperative nulla è stato fatto per renderle funzionanti e quindi dare l'occupazione alle centinaia di soci che ne fanno parte.

A questo punto noi responsa-

Per iniziativa dell'UNICEF

Gruppo internazionale dei bambini in visita ad Erice

Il 21 aprile u.s. sono stati presentati in Erice un gruppo internazionale di bambini in gita per la Sicilia, quale tappa di una manifestazione organizzata dal Comitato italiano per l'UNICEF, in collaborazione con la rivista TV Sorrisi e Canzoni.

Tali bambini si sono incontrati con un altro gruppo di bambini ericini e insieme hanno visitato Erice attraverso gli angoli più suggestivi e culturalmente interessanti della mitica Vetta.

L'Azienda di Soggiorno e Turismo Ericina, direttamente contattata dal Comitato Italiano UNICEF di Roma, ha intrattenuto i graditissimi ospiti e offerto loro uno spettacolo di folklore locale in una delle sale della scuola elementare di Erice.

Non sfugge l'importanza particolare dell'iniziativa UNICEF sia sotto il profilo più direttamente umano e della fraternità fra i popoli sia sotto quello culturale, promozionale e turistico.

PER UNA SCELTA BEN CONSIGLIATA
UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO

TITO COLLU

S. p. A.

Sede:

TRAPANI — Via Tripoli - Tel. (0923) 27.277

Filiale:

MARSALA — Via Roma, 66-68 - Tel. (0923) 951.504

CONCESSIONARIA



AUTOVEETTURE VEICOLI INDUSTRIALI

Fiat Veicoli Industriali: una marca dell'IVECO



Concessionaria



Scafi - Imbarcazioni

BANCA INDUSTRIALE

Società per Azioni

Capitale sociale L. 360.000.000 interamente versato oltre riserve

Sede Sociale e Direzione Centrale:

TRAPANI — Corso Italia n. 27

AL SERVIZIO DI CHI LAVORA E RISPARMIA

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

- Tesoriere del Comune di Gibellina
- Svolge servizio incasso e pagamento per conto INPS
- Abilitata al Credito Agrario di esercizio
- Convezionata con l'IRCAC per l'esercizio del credito agevolato alle Cooperative

DIPENDENZE

PROVINCIA DI TRAPANI:

- TRAPANI — Sede - Corso Italia - Telefono 28.888
- AEROPORTO BIRGI — Telefono 841.503
- XITTA — Telefono 47.098
- GIBELLINA — Contrada Rampinzeri - Telefono 69.003
- SAN VITO LO CAPO — Via Savoia - Telefono 972.333
- PARTANNA — Corso Vittorio Emanuele - Telefono 49.476
- MAZARA DEL VALLO — Corso Umberto I - Telefono 945.084
- ERICE - CASA SANTA — Via Marconi - Telefono 39.743
- MARSALA — TERRENOVE - Telefono 969.049

PROVINCIA DI PALERMO:

- PALERMO — Via Leonardo da Vinci - Tel. 409.331-8 / 407.877

PROVINCIA DI MESSINA:

- MESSINA — Via Tommaso Cannizzaro (Angolo La Farina) Telefono 2.927.637/8/9
- MESSINA — Ganzirri - Telefono 812.688

La fortuna offre al Trapani la possibilità della salvezza

PERCHÈ CIÒ POSSA CONCRETIZZARSI È IMPERATIVO VINCERE A MARSALA

Il Trapani è ritornato alla vittoria sul terreno di casa dopo il riposo che il campionato ha osservato domenica scorsa in occasione della sosta pasquale.

L'avversario stavolta era, come il Trapani, una delle ultime della classe, cioè il Crotonese. Dopo aver osservato l'incontro è molto difficile dire quale delle due squadre sia la più debole, perché in campo se ne sono viste di tutti i colori, naturalmente, come del resto era anche logico immaginare, di bel gioco neanche l'ombra: da due squadre di tale rango non ci si poteva aspettare di più.

Ma cominciamo con ordine.

Il Trapani, dopo la partita di Alcamo, che aveva perso in malo modo e che gli ha quasi definitivamente precluso la possibilità di salvezza, era chiamato ad una prova di orgoglio, anche se la lotta è ormai pressoché inutile. L'avversario, reduce da una

vittoria interna, si diceva costretto dalle circostanze a una partita d'attacco, confidava nelle proprie forze (!) ed era quasi certo di vincere l'incontro e quindi di conquistare due punti a spese di una diretta antagonista.

Come si è già detto, nella partita se ne sono viste di cotte e di crude, sembrava di essere in un campo di oratorio e non in uno di quarta serie, troppi erano i grossolani errori che si notavano da una parte e dall'altra. Il Trapani era quello che naturalmente attaccava di più, ma quasi sempre con azioni all'improvviso e non frutto di gioco studiato a tavolino, perché le lezioni che sicuramente Rizzo avrà impartito ai giocatori sembra che siano troppo difficili per loro.

In alcuni casi ci si metteva anche la dea bendata ad impedire la soddisfazione del gol: un tiro di Vergan sfiorava il sette con

il portiere fuori causa; un tiro di Dolso da fuori area colpiva l'incrocio esterno dei pali; ma le più clamorose occasioni venivano mancate in modo sbalorditivo, una veramente grossa da Arcoleo, che a pochi passi dalla porta riusciva a mandare la sfera sopra la traversa, non avendo evidentemente capito che lo sport a cui gioca non è rugby, ma il calcio.

Le prestazioni del terzino sono state negli ultimi tempi di molto al di sotto della sufficienza. Rizzo gli ha evidentemente affidato, e lo si vede sul campo, il compito di fluidificare, ma mancando una preparazione di base, tutto viene eseguito in modo molto approssimativo, mettendo inoltre anche a repentaglio la sicurezza della difesa, che non può permettersi il lusso di perdere un uomo, poiché la zona del terzino spesso non viene coperta: ciò dimostra che nella squadra manca sincronia fra i reparti.

Poi in attacco Vergan e Tilotta (che si infortunava nuovamente al suo rientro, dopo una assenza abbastanza lunga) tendevano ad accentrarsi in un medesimo punto, creando solamente confusione.

Le zone laterali venivano occupate, ma in modo confusionario e del tutto inadeguato: si indugiava troppo in preziosismi personali e si chiudeva molto in ritardo il cross, permettendo alla difesa un agevole recupero. Spesso le punte venivano a trovarsi anche fuori dell'area, impedendo a chi si trovava sulla fascia di crossare perché la palla non avrebbe trovato nessuno pronto a gettarla nel sacco.

Tutti questi fattori, combinati insieme, hanno fatto sì che il primo tempo risultasse monotono e privo di interesse: si era sicuri che la palla, malgrado tutto, non sarebbe entrata in porta, se non spintavi da altri.

Non è che le cose siano migliorate nel secondo tempo, anzi!

Ma il Trapani ha trovato la rete all'improvviso, e mentre nessuno

se l'aspettava, con un tiro da fuori di Saracino che infilava il portiere ospite nell'angolo alla sua destra. Sembrava fatta, anche perché, in fin dei conti, il Crotonese sembrava ed era in realtà molto più debole del Trapani; ma gli ospiti trovavano per una leggerezza difensiva, il gol del pareggio.

Un controllo mancato da parte di Rizzo e l'errata posizione di Chini, che si trovava fuori dai pali, permettevano ad un attaccante ospite di pareggiare da fuori area: tutto da ricominciare!

Ma ancora una volta la fortuna che nel primo tempo aveva voltato le spalle ai granata, li ha aiutati: Venturi trovava lo specchio della porta con un tiro da fuori area (ancora una volta) quando mancavano pochi minuti alla fine; e a pochi secondi dalla fine si aveva il terzo gol dei granata, che però era un autogol del portiere ospite. Proprio perché di infortuni del genere non capita di vederne tutti i giorni, ve lo racconteremo.

C'è stato un tiro di un attaccante granata che ha colpito in pieno la sbarra; sul tiro si è avventato De Francisci che ha col-

pito al volo con buona prontezza; ma la palla era probabilmente diretta fuori. Il portiere ospite, nel tentativo di ribatterla con i piedi, l'ha colpita di esterno destro facendola terminare nella propria rete.

Una nota di cronaca: nel secondo tempo, quando si era ancora in parità, è stato espulso Dolso, autore di un brutto fallo su di un avversario che si trovava a terra. Il centrocampista si era fino ad allora disimpegnato abbastanza bene, ma cosa già accaduta in passato, appena è uscito, il Trapani ha segnato. Sarà una semplice coincidenza o qualcosa d'altro?

Comunque la vittoria è stata ottenuta perché nel bilancio finale della gara pesano di più gli errori commessi dal Crotonese.

Se l'avversario fosse stato di maggiore levatura, quasi sicuramente, le cose non sarebbero andate così bene.

Crederci ancora nella salvezza pensiamo sia ora azzardato perché la squadra non offre alcuna garanzia. Domenica ci sarà l'ennesima prova del nove a Marsala: obbligatorio vincere naturalmente per poter sperare ancora.

MAURIZIO SCHIFANO

DALLE PAGINE PRECEDENTI

GUIDA EFFICIENTE

(segue dalla prima pag.)
nendo a presupposto di tutto la necessità di intendere l'azione politica come servizio sociale e non come strumento di potere atto a soddisfare solo bisogni personali o di gruppo.

Diceva La Malfa che nell'Europa occidentale e nel mondo in genere non è in crisi il capitalismo, in crisi sono le forze politiche, i governi, le forze sociali, che hanno alterato o distorto la logica del capitalismo non riuscendo ad imprimere ad esso gli impulsi necessari e, caso mai, in crisi è quella forma di capitalismo selvaggio che non vuole darsi alcuna finalità sociale.

In questa prospettiva si impone la necessità che il paese il 3 e il 4 Giugno esprima un voto diverso dal passato, che dia più forza ai partiti intermedi per far sì che non si restringano gli spazi di libertà nel nostro paese e perché venga concesso loro il necessario respiro politico.

In primo luogo al PRI che ha dimostrato di avere tradizioni e uomini e idee capaci di far cambiare le cose in senso positivo.

VIGILI URBANI

(segue dalla prima pag.)
che organizzative e produttive».

Ogni patto contrario è nullo. Intanto abbiamo appreso che il Prefetto di Trapani, a seguito di notizie di stampa ha invitato i Sindaci della Provincia a deliberare immediatamente l'appioppamento della qualifica di «messi notificatori» ai Vigili Urbani.

Non riusciamo a comprendere perché proprio ai Vigili Urbani! Ne ripareremo.

Maestro? No, Maestra

(segue dalla sesta pag.)

Di fronte a questi inconvenienti si finisce per cedere il posto alle donne, che più modestamente si rendono indispensabili collaboratrici al bilancio.

Si è creata così una errata opinione, che va ad alimentare la nostra già rarefatta mentalità, per la quale date le magre condizioni in cui vive l'insegnante, la carriera scolastica è sconsigliabile agli uomini, mentre si addice di più all'altro sesso che alla fine per la stessa ragione rimane nella sua popolarità sempre complementare.

Di fatto si tratta di un modo di pensare molto difettoso. A questa realtà di evidente squilibrio va ad aggiungersi l'ingente numero di precari, come effetto dell'irrisolto problema dell'occupazione giovanile, costituito in gran parte da neo laureate che vivono di supplenze saltuarie.

La scuola insomma, rischia di diventare una specie di grande matriarcato, eccetto per alcuni istituti tecnici, mentre a cominciare dalla scuola materna la presenza maschile avrebbe un ruolo molto importante per la formazione psicologica dei ragazzi.

A guardare infatti nelle cosiddette sale dei professori, soprattutto nelle medie inferiori, è possibile rendersi conto di quanto sia massiccia la presenza delle donne e senza fermarsi ad una considerazione puramente esteriore, capire quanto questo come altri sfasamenti di cui soffre la nostra scuola siano nocivi al fine stesso dell'educazione e dell'istruzione collettiva.

Favorevole esordio dell'Hockey Trapanese

Sabato 15 aprile, per la Polisportiva Olimpia di Trapani ha avuto inizio a Reggio Calabria, contro la Polisportiva Garibaldi, il Campionato di Promozione A di Hockey a rotelle.

La rappresentativa trapanese, formata da Nola, Adragna Alberti, Maurici, Fugallo, Frusteri e Castiglione, ha riportato un soddisfacente pareggio contro la formazione calabrese che nell'ultimo incontro di Coppa Italia le aveva inflitto un duro 8-4.

La Polisportiva Olimpia, nata nel 1973, ma come squadra di Hockey solo nel 1977, partecipa a

questo secondo campionato assieme ad altre due formazioni di Palermo e due di Reggio Calabria.

La prima partita in casa si disputerà sabato 5 maggio, nel moderno campo della Lega Navale in Viale Regina Elena.

Ci pare che sarebbe opportuno non solo che gli sportivi trapanesi sostenessero la formazione cittadina che si cimenta in un campionato di una disciplina nuova per la nostra città, ma anche che, altri giovani si avvicinasero alla pratica della disciplina stessa.

MAURO ADRAGNA

NON GIRARE A VUOTO!
FERMATI ALLA

Co. P. V. E.

TI OFFRIAMO:

AMPIA SCELTA — MIGLIOR PREZZO
QUALIFICATA ASSISTENZA TECNICA
ANCHE DOPO LA GARANZIA

E LA NOVITÀ

RATA COLOR

per l'acquisto di un televisore a colori
SENZA CAMBIALI

Co. P. V. E.

Consorzio Promozionale Vendite Elettrodomestici
Via Livio Bassi n. 167 — TRAPANI — Tel. 20.317

CERAMICHE

DE FILIPPI rag. ROSARIO

CERAMICHE PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
ARTICOLI IGIENICO - SANITARI
RUBINETTERIE — ACCESSORI PER BAGNO



(0923) 24.126

VIA ARCHI — TRAPANI



F.lli FONTEBRERA

Conc. Vendita - Assistenza Moto
Conc. FANTIC MOTOR - SWM - GARELLI - MALAGUTI
Conc. Carrelli appendici ed organi di traino ELLEBI

Agenzia vendite: VIA ORTI, 157 - TEL. 22123

● TRAPANI ●

Officina: VIA MADONNA DI FATIMA, 48 - TEL. 65198